Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Mercoledì, 13 dicembre** — **Numero 292**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 23: semestre L. 12: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 30: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1658 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 25 giugno 1906, n. 255, con la quale alla sede di Catanzaro dell'Istituto di credito agrario « Vittorio Emanuele III » fu annessa una sezione temporanea per la concessione di mutui ipotecari ai danneggiati dal terremoto;

Veduta la legge 13 luglio 1910, n. 466, con la quale la succursale della sezione temporanea predetta in Reggio Calabria fu costituita in ente autonomo col titolo di Istituto « Vittorio Emanuele III » pei danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria;

Veduto il R. decreto 18 settembre 1910, n. 842, col quale fu approvato il regolamento contenente le norme per il funzionamento del detto Istituto;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate le seguenti modificazioni al regolamento 18 settembre 1910, n. 842:

a) Nell'art. 1, secondo comma alle parole « e un delegato del Banco di Napoli » sono sostituite queste altre « e il direttore della succursale di Reggio Calabria del Banco di Napoli »;

b) Al terzo comma dell'art. 1 è sostituito il seguente comma:

« In casi eccezionali di assenza o di impedimento, l'intendente di finanza e l'ingegnere capo del genio civile potranno rispettivamente delegare a rappresentarli il vice intendente di finanza e l'ingegnere di grado immediatamente inferiore ».

c) Nell'art. 3, secondo comma, sono soppresse le parole « e il delegato del Banco di Napoli ».

d) Al primo comma dell'art. 8 è sostituito il seguente: « Per la validità delle adunanze del Consiglio è necessaria, in ogni caso, la presenza di almeno tre consiglieri, oltre il presidente o chi ne fa le veci ».

e) All'art. 14 è sostituito il seguente articolo:

« Il personale effettivo dell'Istituto si distingue in amministrativo e d'ordine.

« Il personale straordinario è costituito dal personale tecnico.

« A capo di essi sta il direttore, il quale è nominato dal ministro di industria, commercio e lavoro, ed ha uno stipendio da fissarsi nel decreto di nomina, non superiore a L. 6000, che con aumenti sessennali potrà giungere a L. 8000.

« Il personale amministrativo si compone di un segretario e di un ragioniere.

« Il personale d'ordine si compone degli applicati, il cui numero sarà determinato, nei limiti dello stretto necessario, dal Consiglio di amministrazione, il quale determinerà pure la distribuzione degli applicati stessi tra i vari uffici.

« Il personale straordinario si compone di un ingegnere dirigente e di un ingegnere aggiunto, le cui funzioni possono anche essere esercitate da un geometra, e inoltre di uno o più assistenti per la sorveglianza dei lavori, il cui numero sarà determinato dal Consiglio d'amministrazione in proporzione delle esigenze del servizio.

« L'Istituto avrà inoltre due uscieri ».

f) Dopo il nuovo art. 14 è aggiunto un articolo 14-*bis* così concepito:

« Il ragioniere e il segretario, da nominarsi, in seguito a concorso, dal Consiglio d'amministrazione, dovranno esser forniti rispettivamente del diploma di ragioniere e della laurea in giurisprudenza.

« Il Consiglio tuttavia potrà prescindere, per una volta tanto, dal concorso, chiamando a coprire i posti di ragioniere e di segretario gli impiegati attualmente in carica, i quali abbiano esercitato lodevolmente funzioni analoghe a quelle degli uffici, cui verranno destinati, e purchè forniti dei titoli predetti ».

g) Dopo l'art. 14-*bis* è aggiunto un art. 14-*ter* così concepito:

« I diritti e le mansioni degli impiegati tutti, come pure i relativi stipendi, saranno stabiliti con apposito regolamento interno, che dev'essere preparato dal Consiglio di amministrazione e approvato dal Ministero di industria, commercio e lavoro ».

h) All'art. 15 è sostituito il seguente articolo:

« Le nomine del personale effettivo saranno definitive soltanto dopo un anno di esperimento. Il direttore può essere sospeso o revocato dal ministro d'industria, commercio e lavoro, sentito il parere del Consiglio di amministrazione; gli altri impiegati effettivi con deliberazione del Consiglio stesso.

i) Dopo il nuovo art. 15 è inserito un articolo 15-*bis* così concepito:

« La stabilità concessa ai personali amministrativo e d'ordine s'intende limitata alle funzioni spettanti ai singoli uffici. È di esclusiva competenza del Consiglio di amministrazione il deliberare il licenziamento degli impiegati dei personali predetti, che siano diventati esuberanti ai bisogni dell'Istituto.

« Le nomine dei componenti il personale tecnico avranno la durata di un semestre e potranno essere riconfermate di volta in volta, ma non mai acquistare carattere di stabilità ».

l) Dopo l'art. 15-*bis* è inserito un articolo 15-*ter* così concepito:

« L'Istituto avrà un consulente legale, che non fa parte del personale di ruolo e che sarà compensato con un assegno da stabilirsi di anno in anno dal Consiglio di amministrazione.

« Le attribuzioni spettantigli, oltre quella di dare il parere definitivo sulle pratiche già istruite dal segretario, saranno determinate nell'atto di nomina ».

m) È soppresso l'art 17.

n) Dopo l'art. 18 è inserito un articolo 18-*bis* così concepito:

« Il bilancio dell'Istituto deve, dopo aver riportato

l'approvazione del Consiglio di amministrazione, esser sottoposto alla revisione di un collegio costituito dal ragioniere capo della succursale di Reggio Calabria del Banco di Napoli, da un ragioniere della Prefettura e da un ragioniere dell'Intendenza di finanza di Reggio Calabria, designati di anno in anno rispettivamente dal prefetto e dall'intendente di finanza ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1661 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti i Regi decreti 20 dicembre 1914, n. 1375, e 23 maggio 1915, n. 700;

Visto il capo IV del titolo IX, libro II del Codice di commercio;

Visto il Nostro decreto 10 agosto 1916, n. 1031;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto con quelli di grazia, giustizia e dei culti, del tesoro, delle finanze e dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I termini assegnati dall'art. 2 del R. decreto 20 dicembre 1914, n. 1375 e dall'art. 5 del R. decreto 23 maggio 1915, n. 700, al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, sono rispettivamente prorogati al 31 dicembre 1918 e al 31 dicembre 1920.

La facoltà, di che al secondo capoverso dell'art. 5 del R. decreto 23 maggio 1915, n. 700, per l'applicazione di un saggio di sconto ridotto, potrà essere estesa dal Comitato centrale amministrativo del Consorzio, anche ad operazioni presentate da ditte di primo ordine.

Art. 2.

Il Consorzio col presente decreto è autorizzato a consentire anche sovvenzioni per l'incremento del naviglio mercantile nazionale nei limiti, secondo i criteri e alle condizioni indicate nel decreto Luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1031, per quanto riguarda i piroscafi; e, per quanto riguarda le navi a vela, nei limiti e coi criteri che saranno fissati con successive disposizioni.

Art. 3.

Le sovvenzioni effettuate dal Consorzio per l'incremento del naviglio mercantile s'intenderanno di pieno diritto garantite da speciale privilegio legale, pari in grado a quello sancito nel n. 12 dell'art. 675 del Codice di commercio.

Tale privilegio graverà tanto sopra le navi, quanto sopra i materiali necessari alla costruzione.

Esso sarà preferito a qualunque privilegio derivante da contratto, seguirà la nave ed i materiali presso qualunque terzo possessore e, nei casi di infortunio, d'incendio o di sinistro, si eserciterà con equivalente privilegio sulle indennità di assicurazione.

Art. 4.

Le sovvenzioni non potranno superare il 50 per cento del valore della nave o dei materiali soggetti a privilegio.

Esse si effettueranno mediante titoli cambiari all'ordine del Consorzio; i quali, senza pregiudizio della azione cambiaria, potranno all'occorrenza essere preceduti o seguiti da atti o contratti preparatori e suppletivi.

Nei titoli cambiari sarà fatto espresso riferimento al decreto Luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1031, e al presente decreto; e vi saranno indicati il Compartimento marittimo, il nome imposto o designato e la stazza della nave.

Salva al Consorzio la facoltà di accordare rinnovazioni e ferma anche in tal caso la garanzia del privilegio, i detti titoli non potranno avere una scadenza posteriore di quattro mesi alla data di creazione.

Art. 5.

Per l'esercizio e per la conservazione del privilegio, i titoli cambiari o gli atti o contratti preparatori e suppletivi, su domanda del Consorzio, saranno trascritti ed annotati dalle autorità marittime nelle matricole, sugli atti di nazionalità e nei registri, di che nel libro II del Codice di Commercio, nel Capo III, titolo II della parte I del Codice per la marina mercantile e nelle relative disposizioni del regolamento per l'esecuzione di questo Codice.

Le trascrizioni e le annotazioni non saranno cancellate se non per atto di consenso del Consorzio e per sentenza o altro provvedimento giudiziale passati in giudicato.

Art. 6.

Nessuna estinzione o decadenza potrà avvenire in

pregiudizio dei crediti non soddisfatti o dei privilegi del Consorzio, salvo il caso di prescrizione non interrotta dei suoi titoli cambiari a tenore del n. 2 dell'articolo 919 del Codice di commercio.

Art. 7.

Nei limiti fissati dall'art. 6 e alle condizioni stabilite nell'art. 7 del R. decreto 23 maggio 1915, n. 700, gli Istituti di emissione potranno scontare i titoli cambiari del Consorzio a condizione che la somma complessiva destinata a siffatte operazioni non ecceda 50 milioni di lire.

A richiesta degli Istituti giratari, le autorità marittime annoteranno di surroga a favore di essi le trascrizioni e le annotazioni, di che nel precedente articolo 5.

Art. 8.

I titoli cambiari considerati nel presente decreto saranno soggetti alle vigenti tasse di bollo, ma esenti dalla formalità e dalla tassa di registro.

Ogni altro contratto preparatorio, o accessorio, o dipendente dalle sovvenzioni qui considerate, e nel quale il Consorzio sia parte contraente, sarà registrato con la tassa fissa di L. 2,70 in tutti i casi in cui andrebbe altrimenti soggetto a una tassa maggiore.

Art. 9.

Le norme esecutive per l'attuazione del presente decreto, saranno fissate con decreto dei ministri del tesoro, per i trasporti marittimi e ferroviari e per l'industria, commercio e lavoro.

Art. 10.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

Boselli — Arlotta — Sacchi — Carcano — Meda — De Nava.

Visto, *Il guardasigilli*: Sacchi.

Il numero 1636 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto con quelli delle finanze e del tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il primo capoverso dell'art. 31 del Codice civile è così modificato:

« Gli altri immessi nel possesso debbono riservare il terzo delle rendite nei primi dieci anni, e di seguito fino a trenta anni il sesto ».

Art. 2.

Il capoverso dell'art. 742 del Codice civile è così modificato:

« La successione non ha luogo tra i congiunti oltre il sesto grado ».

Art. 3.

Il capoverso dell'art. 755 del Codice civile è così modificato:

« Gli si devolve per intero nel caso che il defunto non lasci parenti successibili ».

Art. 4.

Le eredità vacanti, che si determineranno per effetto del capoverso dell'art. 742 del Codice civile modificato dal precedente art. 2, saranno devolute al patrimonio dello Stato in conformità dell'art. 758 del Codice civile.

È abrogato il disposto della lettera *C*, art. 9 testo unico 30 maggio 1907, n. 376. A favore della « Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e invalidità degli operai » viene iscritta in apposito capitolo del bilancio del Ministero delle finanze una somma annua corrispondente alla media delle somme che negli ultimi cinque esercizi finanziari (1911-912 a 1915-916) la detta Cassa ha percepito per effetto dell'art. 9 lettera *C* del citato testo unico.

Art. 5.

Se nell'attivo delle eredità vacanti, di cui al precedente articolo, siano compresi beni immobili o titoli industriali, sarà provveduto alla loro alienazione; ed il ricavo dell'asse ereditario liquidato sarà versato al tesoro dello Stato.

Art. 6.

Il presente decreto, che entrerà in vigore il giorno seguente a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SACCHI — MEDA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1668 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 1° del Nostro decreto 27 agosto 1916, numero 1055 e la tabella al decreto medesimo allegata;

Vista la legge 9 luglio 1916, n. 814;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Ai seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1916-917 sono stanziate le somme per ognuno di essi indicate:

Cap. 94. « Spese dell'Azienda dei RR. Tratturi del Tavoliere di Puglia ecc. » lire ottantacinquemila (L. 85.000).

Cap. 94-*bis*. « Compensi al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale per prestazioni speciali nell'interesse dell'Azienda dei RR. Tratturi ecc. » lire quindicimila (L. 15.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CARCANO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1669 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 14 della legge 22 maggio 1913, n. 459, il quale dispone che con decreti Reali si possano inscrivere nella parte passiva del bilancio, le somme occorrenti per restituire imposte e tasse indebitamente percette, per restituire tasse percette su prodotti che si esportano o per pagare vincite al lotto;

Riconosciuta la necessità di aumentare della somma di L. 300.000 lo stanziamento del capitolo n. 71 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1916-917;

Considerato che il capitolo ond'è parola, trovasi compreso fra quelli indicati nell'elenco *C* allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso, pei quali è concesso al Governo la facoltà di cui sopra;

Vista la legge 9 luglio 1916, n. 814;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del capitolo n. 71 « Restituzioni e rimborsi (Tasse sugli affari) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1916-917, è aumentato della somma di lire trecentomila (L. 300.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1670

Decreto Luogotenenziale 19 novembre 1916 col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il ricovero « Archieri Moruzzi », di Monticelli d'Ongina, è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1671

Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di San Maurizio Canavese (Torino), di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 1200 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 1672

Decreto Luogotenenziale 23 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Nocera Inferiore (Salerno), di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 1000 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cesserà la guerra.

N. 1673

Decreto Luogotenenziale 23 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Miagliano (Novara), di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 1674

Decreto Luogotenenziale 23 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Cazzano Sant'Andrea (Bergamo), di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 1000 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 16 novembre 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Marano Marchesato (Cosenza).

ALTEZZA!

Nel comune di Marano Marchesato ebbero a verificarsi recentemente contro l'Amministrazione comunale vivaci dimostrazioni popolari provocate dalla partigiana compilazione dei ruoli delle tasse e dall'azione inetta dell'Amministrazione che ha lasciato nel più completo abbandono tutti i servizi.

Anche la finanza si trova oltremodo dissestata, non essendosi cercato di riscuotere crediti che avrebbero potuto impinguare l'erario comunale nè di procedere all'accertamento delle attività comunali, mentre il dazio gestito in economia per circa sei mesi non ha dato alcun provento per la colpevole incuria degli amministratori.

Attualmente il Comune è affidato in via provvisoria ad un commissario prefettizio, in seguito alle dimissioni rassegnate, per sottrarsi alle difficoltà create dal dissesto finanziario, da quattordici consiglieri, sui venti assegnati dalla legge.

Siccome però alla riorganizzazione dei servizi ed alla sistemazione finanziaria i poteri del Commissario non si ravvisano bastevoli, è indispensabile procedere allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla nomina di un R. commissario.

All'eccezionale provvedimento, che è giustificato da ragioni ad un tempo di ordine amministrativo e di ordine pubblico, per togliere alla popolazione motivo di nuove manifestazioni, anche il Consiglio di Stato in adunanza del 13 novembre corrente, ha dato parere favorevole, ed io mi onoro pertanto sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Marano Marchesato, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor De Napoli Nicola è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 26 novembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Marcellina (Roma).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Marcellina.

Tale proroga è necessaria perchè ancora non è stata definita la questione relativa alla separazione patrimoniale con il Comune di San Polo dei Cavalieri e perchè la maggior parte degli elettori del Comune, trovandosi a prestare servizio militare, non potrebbe partecipare ai comizi qualora venissero convocati per la costituzione della ordinaria rappresentanza municipale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 21 agosto 1916, con cui venne nominato il R. commissario del comune di Marcellina, in provincia di Roma;
Veduta la legge comunale e provinciale;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Marcellina è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 26 novembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Saludecio (Forlì).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Saludecio, non potendosi, a causa del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare, procedere alla convocazione dei comizi per la ricostituzione della ordinaria rappresentanza municipale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Veduto il Nostro precedente decreto in data 25 novembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Saludecio, in provincia di Forlì, ed i successivi Nostri decreti 5 marzo, 8 giugno e 24 agosto 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;
Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Saludecio è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 30 novembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Ampezzo (Udine).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Ampezzo, non potendosi procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza a causa del considerevole numero di elettori che, trovandosi a prestar servizio militare, non potrebbe partecipare ai comizi qualora venissero convocati.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Veduto il Nostro precedente decreto in data 25 maggio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Ampezzo, in provincia di Udine, ed il Nostro successivo decreto 31 agosto, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;
Veduta la legge comunale e provinciale e il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Ampezzo è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi conte cavaliere di gran croce Luigi Cadorna, capo di stato maggiore del R. esercito;
Visto l'articolo 251 del Codice penale per l'esercito;
Visti i numeri 39 (5° comma) e 41 del Servizio in guerra — Parte 1ª;

ORDINIAMO:

Art. 1.

Nei territori occupati dal R. esercito può essere dichiarata obbligatoria la coltivazione di terreni lasciati incolti.

Quando il proprietario, o colui che per qualsiasi titolo abbia la disponibilità del terreno incolto, sia presente nei territori occupati, la determinazione con cui è resa obbligatoria la coltivazione del terreno, gli dovrà essere comunicata, con l'invito a cooperare alla esecuzione del provvedimento entro i limiti e con le modalità che saranno stabilite.

Art. 2.

La coltivazione può essere affidata:

a) al proprietario o a colui al quale spetti la disponibilità del terreno;

b) all'Amministrazione del Comune nel quale è situato il terreno;

c) ad Associazioni agrarie o ad imprese private;

d) ad organi dell'Amministrazione militare.

Art. 3.

In tutti i casi l'Amministrazione militare si vale delle pertinenze e delle scorte dei fondi e fornisce gli altri mezzi necessari alle lavorazioni, determinandone, per ogni singolo caso, le condizioni.

Art. 4.

Il proprietario, o chi per qualsiasi titolo abbia la disponibilità del terreno incolto, in quanto non gli sia stata affidata la coltivazione, non può esercitare alcun diritto sul terreno per tutta la durata dell'anno agrario.

Art. 5.

Il Comando supremo determina, per ogni singolo caso, e possibilmente per il complesso dei terreni incolti situati nel territorio di Comuni o di distretti politici, se la coltivazione risponda ad interesse pubblico e possa dichiararsi obbligatoria e, in particolare, se possa essere assunta direttamente da organi dell'Amministrazione militare.

Riconosciuta la pubblica utilità della coltivazione, il Comando supremo stabilisce in massima la misura e le condizioni dei mezzi da destinarsi alla lavorazione dall'Amministrazione militare.

Art. 6.

Il reddito netto conseguito dal complesso dei terreni coltivati nell'annata sarà ripartito fra i proprietari e gli altri aventi diritto, tenuto conto dell'estensione, della cultura e della qualità dei terreni.

Art. 7.

È di competenza del segretario generale per gli affari civili di dar norme per l'esecuzione della presente ordinanza, regolando in particolar modo la gestione tecnica e finanziaria delle aziende e la ripartizione del reddito netto.

Art. 8.

Contro disposizioni prese nell'esecuzione della presente ordinanza non sono ammessi reclami nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Addì 11 novembre 1916.

Il capo di stato maggiore dell'esercito
L. CADORNA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA

Norme per l'applicazione del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1685, sulla disciplina del consumo delle carni.

I.

La Commissione consultiva provinciale pei consumi, con l'intervento del veterinario provinciale e del direttore del macello pubblico del capoluogo di Provincia, provvede:

1° all'esame ed al controllo dei dati contenuti nei prospetti inviati da ogni Comune, relativi alla macellazione di animali bovini e ovini effettuata nei singoli mesi del 1915, all'importazione ed all'esportazione di carne bovina ed ovina verificatesi nello stesso anno;

2° al riepilogo dei dati anzidetti in un prospetto riassuntivo dal quale risultino, mese per mese e per l'intero anno 1915, separatamente per circondari e complessivamente per la Provincia:

a) il numero ed il peso vivo dei bovini macellati, distinti nelle tre categorie di sott'anni, sopr'anni e adulti;

b) il numero ed il peso vivo degli ovini macellati;

c) le quantità di carni bovine ed ovine macellate fresche importate ed esportate.

I dati relativi ai bovini ed agli ovini eventualmente macellati per conto di Amministrazioni militari e destinati all'approvvigionamento delle truppe, nonchè quelli relativi alla carne bovina macellata fresca destinata allo stesso uso, debbono essere riepilogati separatamente;

3° alla determinazione, non appena ricevute le istruzioni del Comitato regolatore del consumo della carne, della misura della limitazione da adottare, in ogni Comune della Provincia, nel numero, nel peso complessivo e nelle categorie degli animali bovini ed ovini che possono essere macellati, nei singoli mesi, a decorrere dal 1° gennaio 1917 e fino a nuova disposizione;

4° alla fissazione dei limiti entro i quali deve essere contenuta la esportazione, da ciascun Comune, delle carni bovine ed ovine macellate fresche;

5° alla determinazione dei provvedimenti da adottare dal prefetto, per assicurare, nei limiti della riduzione stabilita per la Provincia, l'approvvigionamento di carne bovina ed ovina alla popolazione civile dei Comuni che normalmente si riforniscono di dette carni mediante importazioni da altri Comuni;

6° all'esame dei prospetti inviati da ogni Comune alla fine di ciascun bimestre, ed al confronto dei dati in essi contenuti con quelli relativi al corrispondente periodo del 1915, allo scopo di controllare se la prestabilita riduzione della macellazione è stata osservata;

7° al riepilogo per circondari e per l'intera Provincia dei dati bimestrali anzidetti, mantenendo le distinzioni indicate al numero 2, e ponendo a confronto i dati stessi con quelli relativi al corrispondente periodo del 1915;

8° alla vigilanza sull'applicazione, nei Comuni, delle disposizioni relative alla disciplina del consumo delle carni e alla determinazione dei provvedimenti da adottarsi dal prefetto per assicurarne la osservanza.

II.

È compito dei prefetti:

a) di trasmettere al Ministero di agricoltura, non più tardi del 18 dicembre 1916, una copia del prospetto riassuntivo, di cui al n. 2, e successivamente, entro dieci giorni dalla scadenza di ciascun bimestre, una copia del prospetto riassuntivo bimestrale con allegate le copie dei prospetti bimestrali inviati dai singoli Comuni;

b) di stabilire, sentita la Commissione consultiva provinciale pei consumi, i tre giorni consecutivi della settimana nei quali è consentita la vendita al pubblico dei volatili da cortile, vivi o morti tenendo conto della ricorrenza dei mercati locali ed avendo cura che, ove possibile, nei tre giorni da stabilire non siano compresi nè il giovedì nè il venerdì;

c) di comunicare ai singoli Comuni, non più tardi del 20 dicembre 1916, i tre giorni stabiliti per la vendita dei volatili da cortile, nonchè le determinazioni della Commissione consultiva provinciale pei consumi sulla limitazione da adottare a decorrere dal 1° gennaio 1917, nella macellazione dei bovini e degli ovini e nella esportazione della carne bovina ed ovina macellata fresca;

d) di invitare i sindaci alla rigorosa osservanza delle disposizioni relative alla disciplina del consumo delle carni, ed alla applicazione delle norme appresso indicate;

e) di disporre che sia esercitata una efficace e continua vigilanza sulla applicazione, nei consumi, delle disposizioni anzidette e di adottare i provvedimenti intesi ad assicurarne l'osservanza.

III.

I sindaci, assistiti dall'ufficiale sanitario e dal direttore del macello pubblico, o, in sua vece, dal veterinario comunale, oppure da altro veterinario, dove esistano, e, se del caso, da un rappresentante degli esercenti macellai, curano la esecuzione dei provvedimenti di loro competenza.

Per la determinazione del numero e del peso degli animali bovini ed ovini che dal 1° gennaio 1917 possono essere macellati nel Comune, mese per mese, essi applicano la riduzione percentuale stabilita dalla Commissione consultiva provinciale pei consumi, riferendosi ai dati relativi alla macellazione effettuata nei singoli mesi del 1915.

Per i bovini la riduzione percentuale deve essere applicata non soltanto al numero ed al peso complessivo, ma anche alle singole categorie, e cioè:

1ª ai bovini sotto l'anno (ivi compresi tutti i bovini che hanno ancora tutti gli incisivi da latte);

2ª ai bovini sopra l'anno (ivi compresi tutti i bovini che hanno emesso soltanto due incisivi permanenti);

3ª ai bovini adulti (ivi compresi tutti i bovini che hanno emesso tre o più incisivi permanenti).

Qualora queste tre distinzioni siano impossibili per mancanza di corrispondenti categorie nei dati relativi alla macellazione effettuata nel 1915, potranno essere adottate solo due categorie, e cioè:

1ª bovini giovani, fino alla effettuata emissione di due incisivi permanenti;

2ª bovini adulti, che hanno emesso tre o più incisivi permanenti.

È consentita la sostituzione di bovini appartenenti alla 3ª categoria (adulti) con quelli appartenenti alla 2ª (sopr'anni) od alla 1ª (sott'anni), oppure la sostituzione di bovini della 2ª categoria con quelli della 1ª; non è consentita la sostituzione inversa.

Per la equa ripartizione dei bovini e degli ovini da macellare, sarà compilato l'elenco degli esercenti macellai del Comune, muniti di regolare licenza, al 15 dicembre 1916, con la indicazione del numero, del peso e delle categorie degli animali bovini e del numero e del peso degli animali ovini da ciascuno di essi macellati nei singoli mesi dell'anno 1916.

In base a tali dati i sindaci determinano il numero proporzionalmente ridotto di capi bovini ed ovini che ogni esercente può macellare complessivamente nel 1° bimestre del 1917, e, rispettivamente, dal 1° al 15 e dal 16 alla fine di ciascun mese.

I macellai che, pure avendo la licenza di esercizio, non abbiano eventualmente macellato per proprio conto animali bovini ed ovini durante l'anno 1916, sono dai sindaci invitati a dichiarare per iscritto, non più tardi del 25 dicembre 1916, e, successivamente, dieci giorni prima dell'inizio di ogni bimestre, se intendono di procedere direttamente alla macellazione di bovini e di ovini, indicando i macellai grossisti dai quali si sono precedentemente riforniti di carne bovina ed ovina e la quantità di detta carne da essi acquistata in ciascun mese.

La determinazione del numero di animali bovini ed ovini da assegnare a ciascuno di tali macellai è fatta in base alla quantità di carne che veniva loro ceduta da altri esercenti, ai quali ultimi deve essere applicata non soltanto la diminuzione percentuale prestabilita, ma altresì la deduzione del numero dei capi assegnati ai primi.

I sindaci comunicano, entro il 28 dicembre 1916, ai singoli esercenti macellai, il numero e le categorie di animali bovini ed ovini che ciascuno di essi può macellare nel 1° bimestre del 1917, e nei singoli periodi di ciascun mese.

Nei bimestri successivi la ripartizione è fatta dai sindaci tenendo conto del numero dei capi bovini ed ovini da ciascun esercente macellati nel corrispondente periodo del 1916 e delle eventuali variazioni verificatesi nel numero degli esercenti macellai.

Ogni esercente può macellare, nei singoli periodi del mese, soltanto i capi bovini ed ovini che gli sono stati assegnati. Può essere consentita anche la macellazione dei capi eventualmente non macellati nel periodo precedente, a meno che le esigenze dell'approvvigionamento della popolazione non impongano la regolare macellazione, nei singoli periodi del mese, del numero di animali bovini ed ovini precedentemente stabilito; in tal caso i sindaci adotteranno i necessari provvedimenti.

Il compenso, in ogni caso, è ammesso nel limite di ciascun bimestre, esclusa l'ultima quindicina.

I capi che, all'inizio dell'ultima quindicina di ciascun bimestre, risultino macellati in meno di quelli prestabiliti, possono essere dai sindaci equamente ripartiti fra gli esercenti macellai che intendano di macellare un numero di bovini e di ovini superiore a quello loro assegnato.

I sindaci possono, ove lo ritengano opportuno, rilasciare a ciascun esercente macellaio tante tessere nominative, non cedibili, quanti sono i capi bovini assegnati per la macellazione dal 1° al 15 e dal 16 alla fine di ogni mese.

Le tessere verranno ritirate, volta per volta, all'atto della macellazione, previo controllo.

Per l'assegnazione delle quantità di carni bovine ed ovine macellate fresche che possono essere esportate in altri Comuni, i sindaci si attengono ai limiti ed alle istruzioni ricevute dalla Commissione consultiva provinciale pei consumi.

Sulla scorta dei certificati che debbono rilasciare, a norma dell'art. 112 del regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901, n. 45, per l'accompagno di dette carni, i sindaci compilano un prospetto con la indicazione delle quantità esportate e dei Comuni di destinazione.

Nel prospetto, da inviarsi alla fine di ogni bimestre, in duplice copia, al prefetto, debbono inoltre figurare il numero ed il peso degli ovini e il numero ed il peso dei bovini, distinti nelle tre categorie di sott'anni, sopr'anni e adulti, macellati in ciascun mese e complessivamente nel bimestre. Tanto i dati relativi alle carni esportate, quanto quelli relativi agli animali macellati, debbono essere messi a confronto coi dati che si riferiscono allo stesso periodo del 1915.

Nessuna limitazione i sindaci possono stabilire per i bovini macellati direttamente da Amministrazioni militari. Controllano, invece, le macellazioni effettuate da privati per conto delle Amministrazioni anzidette, o per l'approvvigionamento diretto di truppe presidiarie, assicurandosi che i bovini macellati per tale scopo, da calcolarsi all'infuori del numero di quelli prestabiliti per la popolazione civile, non eccedano lo stretto necessario.

Non più tardi del venerdì di ogni settimana i sindaci stabiliscono gli spacci di carne bovina ed ovina che nei giorni di giovedì e di venerdì della settimana successiva debbono rimanere aperti per la vendita delle carni per i malati. Preferibilmente, e dove esistono, detta vendita viene effettuata negli spacci municipali.

Il numero degli spacci nei quali è permessa la vendita delle carni bovine ed ovine per i malati nei giorni di giovedì e di venerdì non può essere superiore a uno per ogni 20.000 abitanti, salvo casi eccezionali nei quali il numero può essere aumentato, previa autorizzazione del prefetto.

Detti spacci sono scelti dal sindaco per turno fra quelli gestiti da privati, qualora non esistano spacci municipali; a ciascuno spaccio viene assegnata la quantità di carne che nei giorni di giovedì e venerdì deve essere tenuta a disposizione dei malati per la vendita.

I nomi degli esercenti macellai che debbono tenere aperti gli spacci nei giorni predetti e la ubicazione degli spacci stessi sono dai sindaci comunicati al pubblico ogni settimana.

I sindaci dispongono che sia esercitata una rigorosa vigilanza

sull'applicazione dei provvedimenti contemplati nel decreto Luogotenenziale cui si riferiscono le presenti norme, e soprattutto sulla vendita delle carni bovine, ovine e suine, allo scopo di impedire acquisti, da parte del pubblico, non proporzionati alla disponibilità del prodotto. Se del caso, proporranno al prefetto l'adozione di provvedimenti speciali.

Roma, 11 dicembre 1916.

Il ministro
RAINERI.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Sentenza 21 settembre-12 ottobre 1916 — *Ambra* - Rilascio merci ditta Nalladoro & C. - Stata rilasciata copia in forma esecutiva il 25 ottobre 1916.

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente:
Comm. Michele La Terza.

Membri ordinari:
Comm. Adolfo Berio.
Comm. Carlo Bruno.
Comm. Gerolamo Biscaro.

Membri supplenti:
Comm. Domenico Manzi.
Comm. Enrico Avet.

Con l'intervento del
Commissario del Governo:
Comm. Raffaele De Notaristefani.

E con l'assistenza del
Segretario:
Comm. Riccardo Marcelli.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio sulla nazionalità di alcune merci già esistenti a bordo del piroscafo austriaco *Ambra*;

Udita la relazione del commissario delegato consigliere Biscaro;

Vista la domanda dell'avv. Natalino Patriarca quale procuratore delle due ditte inglesi Gellatly, Hankey & C. e Cox's Shipping Agency di Londra, richiedenti il rilascio delle merci, e sentito il commissario del Governo, il quale concluse per l'accoglimento della domanda;

Dichiarata chiusa dal signor presidente la discussione orale ed esaminati gli atti e i documenti della causa;

Attesochè con domanda presentata il 27 maggio 1916 le ditte Gellatly, Hankey & C. e Cox's Shipping Agency, di Londra, chiesero che, riconosciuta la nazionalità non nemica delle merci appresso indicate già caricate sul piroscafo austriaco *Ambra*, se ne ordini il rilascio ad esse ditte:

1° polizza 76 - da Trieste per Calcutta - F. P. N. C. - 6170-71 - n. 2 casse anelli di vetro;

2° polizza 77 - da Trieste per Calcutta - F. P. N. C. - 6176 - n. 1 cassa anelli di vetro.

Attesocchè a corredo della domanda si sono prodotte le due polizze di carico intestate a George Markus con girata in bianco del Markus medesimo, le due tratte cambiarie emesse dallo stesso in data 13 luglio 1914 sopra la ditta F. P. Nalladoro e C. di Calcutta debitamente ritirate dal trattario e quietanzate dalla National Bank of India, e le originali fatture della merce descritta nelle polizze, venduta dal Markus alla ditta Nalladoro, per l'importo delle tratte;

Attesochè il rilascio della merce viene richiesto nell'interesse della ditta Nalladoro di Calcutta, di nazionalità britannica, che ne ha conservata la proprietà;

Visti gli articoli 5 e 7 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814;

PER QUESTI MOTIVI

La Commissione delle prede
dichiara il carattere neutrale della merce di cui alle due polizze di carico 76 e 77 e ne ordina il rilascio alla ditta Cox's Shipping e C., nell'interesse della ditta F. P. Nalladoro e C. di Calcutta, previo pagamento delle spese di custodia e di consegna.

Così deciso in Roma, dalla Commissione delle prede, nella sua sede di via Zanardelli, n. 7, addì 21 settembre 1916, in Camera di Consiglio, e depositata il 12 ottobre 1916.

Michele La Terza, presidente.
Adolfo Berio, membro ordinario.
Carlo Bruno, » »
Gerolamo Biscaro, » » ed estensore.
Domenico Manzi, » supplente.
Enrico Avet, » »
Riccardo Marcelli, segretario.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Luogotenenziale del 12 novembre 1916:

Greco Alfio, applicato di 3ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 1° novembre stesso e per la durata di altri sei mesi.

Vitulli Francesco, primo agente delle imposte dirette di 1ª classe, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 1° ottobre 1916 e per la durata di altri otto mesi.

Lombardo Ermenegildo, applicato delle imposte dirette di 2ª classe, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 16 agosto 1916 e per la durata di altri tre mesi.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Luogotenenziale del 12 novembre 1916:

Andreoni cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Ancona, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Viterbo a sua domanda.

(Continua).

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1916-1917

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

a loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

13ª decade - dal 1° al 10 novembre 1916.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	14,128 (1)	14,079 (1)	+ 44	23	23	—	603	603	—
Media	14,109	14,048	+ 61	23	23	—	603	603	—
Viaggiatori	8,000,000 —	5,993,733 95	+ 2,006,266 05	7,500 —	6,227 05	+ 1,272 95	65,400 —	64,852 47	+ 547 53
Bagagli e cani	160,000 —	148,235 46	+ 11,764 54	400 —	264 87	+ 135 13	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,500,000 —	3,791,750 66	+ 2,708,249 34	4,500 —	3,383 97	+ 1,116 03	11,600 —	11,140 74	+ 459 26
Merci a P. V.	9,243,000 —	8,026,370 46	+ 1,216,629 54	7,600 —	6,505 67	+ 1,094 33	—	—	—
Totale	23,903,000 —	17,960,090 53	+ 5,942,909 47	20,000 —	16,381 56	+ 3,618 44	77,000 —	75,993 21	+ 1,006 79
Prodotti complessivi dal 1° luglio al 10 novembre 1916.									
Viaggiatori	103,500,000 —	79,398,818 70	+ 24,101,181 30	50,300 —	36,665 19	+ 13,634 81	761,000 —	753,278 92	+ 7,721 08
Bagagli e cani	2,232,000 —	2,157,023 02	+ 74,976 98	3,450 —	1,666 94	+ 1,783 06	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	66,085,000 —	40,183,487 94	+ 25,901,512 06	44,700 —	25,839 19	+ 18,860 81	191,500 —	188,868 24	+ 2,631 76
Merci a P. V.	130,051,000 —	109,736,913 43	+ 20,314,086 57	81,050 —	59,148 98	+ 21,901 02	—	—	—
Totale	301,868,000 —	231,476,243 09	+ 70,391,756 91	179,500 —	123,320 30	+ 56,179 70	952,500 —	942,147 16	+ 10,352 84

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	1,692 48	1,275 66	+ 416 82
Riassuntivo	21,395 42	16,477 52	+ 4,917 90

(1) Escluse la linea Cerignola stazione-città, ed i tronchi confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui si R decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro

Roma, 12 dicembre 1916.

TITOLI	CORSO medio
Titoli di Stato	
CONSOLIDATI	
Rendita 3,50 % netto (1906)	82 03
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	81 72
Rendita 3,00 % lordo	55 —
REDIMIBILI *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	92 80
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	99 48
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	98 37
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 85
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	96 68
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 35
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	95 34
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	84 79
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	84 56
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	91 22
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	94 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	287 20
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	342 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	304 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	305 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	528 50
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	CORSO medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	296 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	79 —
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	416 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	460 51
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	472 79
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	463 19
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	437 51
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	497 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	444 50
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	478 25
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	485 33
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	455 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	434 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	490 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	460 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

ERRATA-CORRIGE. — Nell'indicazione del corso della rendita e dei titoli dell'8 dicembre u. s., pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 289, del 9 corrente, la rendita (consolidati) 3.50 0/0 netto (emissione 1902) fu stampato in lire 80,75, invece di 80,35, come qui si rettifica.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 13 dicembre 1916, in L. 130,30.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 12 dicembre 1916, da valere per il giorno 13 dicembre 1916.

Franchi	118 77
Lire sterline	33 02
Franchi svizzeri	138 07 1/2
Dollari	6 95 1/2
Pesos carta	2 97
Lire oro	129 56

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 12 dicembre 1916.

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 16.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Modificazioni dell'art. 941 del Codice di procedura civile.

Si lasciano le urne aperte.

Per lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Di Camporeale.

RAINERI, ministro di agricoltura. Il senatore Di Camporeale ha presentato una domanda d'interpellanza in ordine ai criteri con i quali sono stabiliti i prezzi di requisizione dei cereali e intorno alle modalità con le quali viene eseguita.

D'accordo con l'interpellante, qualora il Senato consenta, propone che l'interpellanza sia svolta nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, rimane così stabilito.

Presentazione di disegni di legge.

BONOMI, ministro dei lavori pubblici. Presenta il disegno di legge

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916 concernente le derivazioni d'acque pubbliche.

Svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa del senatore Conti, riguardante l'assicurazione obbligatoria della terra per gli infortuni dei contadini sul lavoro.

CONTI. Svolse la sua proposta di legge altre due volte innanzi al Senato, che l'accolse benignamente; oggi prega il Senato di volerla ritenere come già svolta.

In questi giorni gli venne assicurato che il Governo, per decreto Luogotenenziale, provvederà all'assicurazione per i contadini. Si augura che sia vera la notizia, e in tal caso non crede che la sua proposta potrà compiere il suo corso ordinario nel Parlamento.

Però è lieto di dichiarare di essere fin d'ora disposto ad accettare qualsiasi provvedimento in materia, purchè venga una buona volta, riservandosi di fare osservazioni a tempo opportuno (Approvazioni).

DE NAVA, ministro del commercio, industria e lavoro. Senza entrare in merito agli articoli della proposta di legge, deve dichiarare che la iniziativa del senatore Conti corrisponde al proposito del Governo, già manifestato in quest'aula dal presidente del Consiglio, che disse doveroso per il Governo pensare agli infortuni dei lavoratori della terra.

Tale proposito s'informa a vero sentimento di giustizia, al fine di non fare rimanere esclusi ancora dal beneficio dell'assicurazione i contadini, i quali oggi sono tanta parte degli eroici difensori della patria. (Approvazioni).

Questi forti campioni della razza italiana sono tanto più grandi quanto più umili. (Approvazioni).

Non si dissimula la complessità e la difficoltà del problema; ma si può far tesoro di numerosi studi e proposte, che si sono succeduti, specialmente in Senato. Ricorda particolarmente il disegno di legge che il ministro Raineri elaborò sotto gli auspici del Ministero Luzzatti.

Conchiudendo dice che il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge del senatore Conti.

PRESIDENTE. Pone ai voti la presa in considerazione.

È approvata.

Il disegno di legge sarà inviato agli Uffici.

Fissazione del giorno per svolgimento di interpellanze.

FRANCHETTI. Prega l'onorevole ministro di agricoltura di voler fissare il giorno per lo svolgimento della sua interpellanza intorno al motivo dei pagamenti di due sussidi di L. 10,000 ciascuno, eseguiti nel 1915 e nel 1916 ad una scuola per contadini in Città di Castello, finora non esistente.

Desidererebbe che l'interpellanza fosse svolta domani.

RAINERI, ministro di agricoltura. Acconsente.

PRESIDENTE. Chiede all'onorevole presidente del Consiglio e dell'onorevole ministro della guerra di determinare il giorno dello svolgimento dell'interpellanza del senatore Sinibaldi relativa ai provvedimenti da prendersi a proposito di quei cittadini che in vari modi o specialmente per poca uniformità di criteri medico-legali, si sottraggono agli obblighi militari o riescono ad evitare pericoli e le fatiche della guerra.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Chiede che la interpellanza sia svolta nella settimana ventura, essendo egli occupato nell'altro ramo del Parlamento.

Così rimane stabilito.

Presentazione di relazioni.

GARAVETTI. A nome dell'Ufficio centrale, presenta la relazione al disegno di legge:

« Proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, numero 3731, sulle privative industriali ».

LEVI ULDERICO. A nome dell'Ufficio centrale, presenta la relazione sul disegno di legge:

« Conversione in legge del R. decreto 31 gennaio 1915, n. 50, relativo alla temporanea abolizione dei dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine e autorizzazione ai ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'interno di adottare i provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti, per accertarne la consistenza e per regolarne il commercio ».

Approvazione di disegni di legge.

FABRIZI e D'AYALA VALVA, segretari, danno lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Conversione in legge del Regio decreto 13 dicembre 1913, n. 1435, relativo all'esecuzione di lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia. (N. 257).

Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano e il lago di Garda. (N. 271).

Conversione in legge del Regio decreto 20 aprile 1913, n. 511, che disciplina il collocamento fuori ruolo del personale del Real corpo del genio civile e dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, destinato nelle colonie. (N. 258).

Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1915, n. 16, col quale venne autorizzato il prelevamento della somma di L. 175,000 dal fondo di riserva per le spese dell'istruzione elementare e popolare per corrispondere paghe e compensi al personale avventizio degli uffici provinciali scolastici, durante il secondo semestre dell'esercizio finanziario 1914-915. (N. 270).

Conversione in legge del Regio decreto 12 marzo 1914, n. 183, che ha recato modificazioni ed aggiunte al testo unico del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali, approvato con R. decreto dell' 8 gennaio 1914, n. 10. (N. 254).

Conversione in legge del Regio decreto in data 13 luglio 1914, n. 780, col quale è stata concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi « provoloni », di quelli « uso pecorino », e di qualsiasi altra qualità di formaggi salati esclusi i « margarinati » non classificati, prodotti nei luoghi ove vige la privativa del sale, ed esportati all'estero. (N. 273).

Conversione in legge del Regio decreto 9 maggio 1915, n. 606, col quale fu autorizzato un ulteriore aumento di L. 2,000,000 al fondo di riserva delle spese impreviste per l'esercizio finanziario 1914-915. (N. 278).

Convalidazione di decreti Reali e Luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo dal 21 maggio al 30 giugno 1915. (N. 289).

Conversione in legge del R. decreto 20 dicembre 1914, n. 1375, che autorizza la costituzione di un consorzio fra gli istituti di emissione ed altri enti per sovvenzioni sui valori industriali (N. 279).

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato e delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-1912. (N. 265).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(I senatori, segretari, fanno la numerazione dei voti).

Presentazione di relazione.

BETTONI. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 7 gennaio 1915, n. 11, circa la costituzione del corpo aeronautico militare (N. 287).

Rinvio della discussione di un disegno di legge.

DE NAVA, ministro di industria, commercio e lavoro. Data l'assenza, per ragioni di ufficio, del ministro interessato, propone che sia rinviata la discussione del disegno di legge:

Disposizioni interpretative (art. 73 dello statuto del Regno), circa alcuni casi di pretesa ineleggibilità ai Consigli comunali e provinciali.

MAZZIOTTI, relatore. Aderisce.

(Il disegno di legge è rinviato ad altra seduta).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Modificazioni dell'art. 941 del Codice di procedura civile.

Votanti	119
Favorevoli	107
Contrari	12

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle ore 17,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 12 dicembre 1916

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle 14.5.

BIGNAMI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'onorevole Cavagnari che il Governo non manca di vigilare perchè le operazioni del reclutamento procedano con la massima regolarità.

Se gli saranno additati particolari inconvenienti, provvederà con la massima sollecitudine e severità perchè siano eliminati.

CAVAGNARI ringrazia, lodando il Governo dei propositi manifestati per far scomparire i gravi abusi dell'imboscamento. (Benissimo).

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Gazelli, dichiara che le requisizioni dei foraggi e della paglia sono limitate a quanto è strettamente necessario alle esigenze militari e che nelle singole provincie vi si procede udito il parere delle rappresentanze agrarie locali, avuto il massimo riguardo alle condizioni dell'industria zootecnica.

GAZZELLI, segnala la necessità di limitare il più possibile tali requisizioni nella provincia di Alessandria, perchè in caso diverso gli agricoltori sarebbero costretti a diminuire assai notevolmente il bestiame.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo all'on. Casolini, esclude che ai prefetti sia stata data istruzione di negare per massima la dichiarazione di insostituibilità dei sindaci chè anzi sono normalmente dichiarati insostituibili quelli fra essi, che ricoprono l'ufficio di presidente dei Comitati locali di organizzazione civile.

Quanto all'operato del prefetto di Catanzaro, rileva che i comuni ai cui sindaci non fu rilasciata tale dichiarazione, non ne hanno risentito alcun danno e procedono egualmente bene.

CASOLINI, non conviene nell'esattezza di quest'ultima affermazione, e rileva che la dichiarazione di insostituibilità avrebbe dovuto rilasciarsi non solo nell'interesse delle Amministrazioni comunali, ma anche in quello dei Comitati di organizzazione civile di cui i sindaci sono presidenti.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Joele, dichiara che è stato istituito un apposito ufficio per la liquidazione delle pensioni alle famiglie dei militari morti in guerra, e che si sono adottati provvedimenti perchè tale liquidazione avvenga con la massima sollecitudine possibile.

JOELE, si compiace che il Governo abbia inteso la necessità di organizzare questo importante servizio, la cui speditezza rappre-

senta l'adempimento del dovere di gratitudine che la patria ha verso le famiglie di coloro che sacrificarono la vita per la patria.

Si augura che nulla si trascuri per rendere sempre più sollecita la liquidazione delle pensioni ad esse spettanti. (Approvazioni).

ANCONA, sottosegretario di Stato per i trasporti, rispondendo all'onorevole Cavagnari a proposito del luttuoso incidente per cui una viaggiatrice del treno diretto n. 3 incontrò la morte nella notte del 22 agosto 1916, dichiara che le indagini fatte lasciano supporre che quella viaggiatrice sia sfortunatamente caduta in seguito alla apertura di uno sportello della vettura ristorante.

È escluso qualsiasi sospetto di reato, e può ritenersi per certo che trattisi di una disgrazia meramente accidentale.

Assicura che sono stati impartiti ordini per la più rigorosa esecuzione delle minuziose norme vigenti per la incolumità dei viaggiatori.

Nota, del resto, che in Italia gli accidenti ferroviari sono meno frequenti che in altri paesi. (Bene!)

CAVAGNARI ritiene che tale disgrazia avrebbe potuto essere evitata con una maggiore vigilanza.

Afferma che simili infortuni, specie sulla linea costiera della Liguria orientale, sono tutt'altro che rari, e lamenta l'abituale incuria con cui procede il servizio ferroviario.

Domanda di autorizzazione a procedere.

MAGLIANO presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari per correità in ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa.

Presidenza del presidente MARCORA.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, dà lettura delle conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del Collegio di Isola della Scala (proclamato Piccinato). La maggioranza della Giunta propone l'annullamento della elezione. Vi è una relazione di minoranza per la convalidazione della elezione stessa.

PRAMPOLINI, premette che non sempre le deliberazioni della Giunta delle elezioni riescono completamente immuni da impressioni politiche.

Lamenta poi che per l'opera spiegata dagli interessati il voto della Giunta e della Camera si inspiri talvolta a preoccupazioni e simpatie di carattere personale, anzichè all'obiettiva valutazione del caso in esame.

Nota che il Comitato inquirente ad unanimità dichiarò la insussistenza dei vari addebiti mossi a questa elezione: soprattutto esso accertò che l'appello nella prima sezione d'Isola della Scala fu fatto come risulta dal verbale che, quale atto pubblico, fa prova sino ad impugnativa di falso.

Ammette che l'appello possa essere stato fatto in modo alquanto affrettato, ma esclude che questo possa esser causa di dolo tanto più quando esulà, come nel caso presente, qualsiasi sospetto di frode.

Rileva infine che la deliberazione di annullamento fu presa dalla Giunta con dieci soli voti favorevoli, con nove contrari e quattro astenuti.

Ricorda che nel maggio 1914 l'onorevole Piccinato si staccò dai suoi amici politici e si unì agli interventisti.

Confida quindi che la Camera vorrà convalidare l'elezione dell'onorevole Piccinato. Così deliberando l'Assemblea farà opera di vera e sana giustizia. (Approvazioni all'estrema sinistra).

ALESSIO, estimatore dell'onorevole Piccinato, ma non dividendone i convincimenti politici, crede tuttavia suo dovere associarsi alle conclusioni della minoranza della Giunta, essendo fermamente convinto che l'annullamento della elezione non sarebbe conforme a giustizia.

Nota che la differenza numerica a favore di Piccinato è piccola cosa, e conseguenza dell'ardore della lotta e tale ad ogni modo da sancire la prevalenza di un candidato sull'altro.

Circa il preteso patto, col quale il Piccinato si sarebbe impegnato, come compenso dei voti degli agrari a non promuovere nè favorire scioperi rurali, rileva che l'on. Piccinato diede querela di diffamazione, con ampia facoltà di prova, agli accusatori.

Constata che le accuse di corruzione sono state riconosciute infondate dallo stesso relatore della maggioranza della Giunta.

Rileva poi che il verbale attesta che l'appello nella prima sezione di Isola della Scala fu fatto: nè le attestazioni del verbale possono essere distrutte da incerte e contraddittorie testimonianze.

Si è anche affermato che l'appello debba in ogni modo considerarsi come non avvenuto, perchè fatto affrettatamente.

Però, quando, come nella specie, è escluso che la relativa fretta con cui l'appello fu fatto sia stata determinata da fine fraudolento, non si può elevare questa circostanza a motivo di nullità della intera elezione.

Non può nemmeno dirsi che la maggioranza della Giunta si sia pronunziata per l'annullamento dell'elezione, perchè contro i dieci voti a favore dell'annullamento stanno nove voti contro e quattro astenuti.

E conclude invitando la Camera, se non vuole menomare il rispetto e la fiducia che essa inspira al paese, a non compiere un atto di ingiustizia annullando l'elezione dell'on. Piccinato (Vive approvazioni).

DI STEFANO, occupandosi del patto relativo agli scioperi, nota che, se pure tale patto non fu concluso, basta la opinione diffusa che esso esistesse per inquinare l'intera elezione (Commenti).

Nota che le accuse di corruzione sono in gran parte provate dagli atti della elezione (Interruzione dell'on. Prampolini — Il presidente lo invita a non interrompere).

Nota ancora che dallo stesso verbale risulta che nella prima sezione di Isola della Scala se pure l'appello fu fatto, fu fatto in modo assolutamente illusorio perchè un appello di circa ottocento nomi non avrebbe potuto farsi in così breve tempo.

Ricorda poi come più volte la Camera abbia ritenuto che, anche senza formale impugnazione di falso, si possano ritenere inattendibili le dichiarazioni di un verbale quando, come nel caso presente, risultino inverosimili e siano smentite dalle risultanze testimoniali.

Afferma che è contrario alla lettera ed allo spirito della legge il ridurre l'appello ad una semplice formalità, poichè in esso deve ravvisarsi anzi una sostanziale garanzia per l'esercizio del diritto elettorale.

Complessivamente considerate, tutte queste irregolarità devono consigliare alla Camera di deliberare l'annullamento della elezione.

PRAMPOLINI, per fatto personale, osserva che delle accuse di corruzione e di violenze la stessa Giunta escluse la sussistenza limitando la questione alla pretesa omissione dell'appello alla prima sezione di Isola della Scala.

PRESIDENTE osserva che questa osservazione non può costituire un fatto personale. D'altra parte, poichè i deputati devono deliberare sulle conclusioni della Giunta, non si può vietar loro di discutere i fatti e apprezzarli in vario modo (Approvazioni).

MODIGLIANI afferma che, per quanto asprissima sia stata la lotta elettorale, come lo dimostra anche il grandissimo numero di elettori accorsi alle urne, essa procedette immune da violenze, e che i fatti indicati non hanno alcuna relazione con l'elezione.

Ciò è tanto vero che lo stesso relatore della maggioranza ha escluso tali addebiti, restringendo la contestazione alla sola questione di diritto relativa all'appello.

Su questo punto dimostra che il complesso delle testimonianze conferma le risultanze del verbale, e cioè che l'appello fu fatto.

Aggiunge che in quella sezione votarono l'82 per cento degli inscritti.

In sostanza anche gli avversari ammettono che l'appello fu fatto ma solo sostengono che fu fatto affrettatamente.

Ora una siffatta ragione non può giustificare l'annullamento dell'elezione; ma piuttosto nasconde la passione politica.

Afferma che, invece, a carico dei sostenitori del candidato soccombente vi sono gravi indizi di corruzione; e rileva che due dei documenti prodotti in appoggio della protesta contro l'elezione sono stati impugnati di falso.

Conclude esortando la Camera a convalidare l'elezione (Approvazioni all'estrema sinistra).

ZACCAGNINO, relatore della minoranza, premette che l'elezione fu contestata soltanto per la piccola differenza dei voti tra i due candidati rimasti in ballottaggio; che le accuse di corruzione e di violenze risultarono infondate, e che la questione è soltanto ristretta al dibattito giuridico relativo all'appello.

Rileva che dalle testimonianze è risultato in modo irrefutabile che all'appello fu proceduto; così che, non esistendo il fatto denunziato della mancanza dell'appello, cade anche la questione di diritto.

In queste condizioni crede che la convalidazione dell'elezione rappresenti un atto di vera giustizia; ed esorta perciò la Camera a dare il voto favorevole alle conclusioni della minoranza della Giunta.

BERTI, per la maggioranza, in luogo dell'on. Meda, che dettò la relazione della maggioranza della Giunta, riassume le ragioni per le quali la elezione deve essere annullata.

Afferma, riguardo alla questione di diritto, che la lettura, fatta affrettatamente in pochi minuti, di centinaia di nomi non può considerarsi come un vero e proprio appello, quale la legge richiede. In tal modo si abolisce di fatto l'appello, che il legislatore volle mantenuto a garanzia della regolarità delle operazioni elettorali.

Afferma pure che nel fatto del brevissimo tempo impiegato pel complesso delle operazioni preliminari si ha una riprova che l'appello non fu compiuto.

Osserva che coloro stessi, i quali hanno firmato il verbale di quella sezione ne impugnano le risultanze. (Vivaci interruzioni del deputato Prampolini e di altri deputati all'estrema sinistra — Rumori a Destra e al Centro).

PRESIDENTE, esorta vivamente gli interruttori a mostrarsi rispettosi delle opinioni dei loro contraddittori.

BERTI, per la maggioranza, conclude esortando la Camera ad annullare l'elezione, in presenza delle gravi irregolarità, ed anche in considerazione dell'esigua maggioranza di voti riportata dell'eletto. (Approvazioni a Destra e al Centro).

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti, dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE, pone a partito le conclusioni della maggioranza della Giunta, che sono per l'annullamento dell'elezione.

(Dopo prova e controprova, sono approvate).

Dichiara vacante il collegio di Isola della Scala.

Pone a partito la proposta della minoranza della Giunta per lo invio all'autorità giudiziaria degli atti dell'elezione da essa richiesti.

(Dopo prova e controprova la proposta non è approvata — Commenti).

PRESIDENTE, dà lettura delle conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del collegio di Chiaravalle (proclamato Gregoraci). La Giunta propone, all'unanimità, l'annullamento della elezione.

GREGORACI, combatte le conclusioni della Giunta.

Respinge l'accusa di essere borbonico, affermando che le lettere, sulle quali si tentò fondare questa accusa, furono riconosciute false dal magistrato.

Dichiara che, se fu in rapporto con elementi borbonici, ciò avvenne soltanto per ragioni inerenti alla lotta contro la tubercolosi (Commenti).

Egli appartenne al partito socialista nei suoi giovani anni e ne uscì venti anni or sono dissentendo dai suoi metodi di lotta.

Dichiara di non avere mai partecipato ad altra organizzazione politica e di essersi dedicato esclusivamente allo studio ed al lavoro.

Respinge recisamente l'accusa di avere aderito a patti elettorali con i clericali, quantunque ciò non potrebbe costituire un motivo per l'annullamento; tanto più oggi che non esiste più un clericalismo antipatriottico. (Commenti).

Narra che prima delle elezioni si recò dall'on. Giolitti, allora presidente del Consiglio, e gli chiese semplicemente la libertà di persona e la libertà di voto. (Commenti).

Nega poi di aver avuto l'appoggio del Governo: tanto che la maggioranza delle Amministrazioni locali erano a lui contrarie. (Commenti).

Passa poi a combattere le accuse di irregolarità, dimostrando a suo avviso infondati gli addebiti fatti sulle operazioni elettorali di varie sezioni; e affermando in ogni caso che non importerebbero l'annullamento della elezione.

Combatte la credibilità delle testimonianze adotte e lamenta che non siano stati sentiti i testimoni da lui indicati.

Rileva che le proteste sono in massima parte posteriori alle operazioni elettorali.

Concludendo esprime la convinzione che la Giunta abbia subito, in piena buona fede, una suggestione contro di lui.

Annunzia di avere presentato alla Presidenza nuovi documenti in appoggio alle sue affermazioni.

Confida che la Camera vorrà sospendere la sua deliberazione in attesa che la Giunta esamini i detti nuovi documenti. (Commenti).

ZACCAGNINO, relatore, dichiara che la Giunta delle elezioni ha deliberato l'annullamento all'unanimità.

I motivi di tale proposta sono ampiamente svolti nella relazione. L'oratore, riferendosi a questa, invita la Camera ad approvare le conclusioni della Giunta.

PRESIDENTE, pone a partito le conclusioni della Giunta per l'annullamento della elezione di Chiaravalle.

(È approvata).

Dichiara vacante il collegio di Chiaravalle.

Domande di autorizzazione a procedere contro deputati.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Miglioli per oltraggio ad un ufficiale giudiziario nell'esercizio delle sue funzioni.

La Commissione a voti unanimi propone che sia negata la chiesta autorizzazione.

Mette a partito questa proposta.

(È approvata).

Legge le conclusioni della Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cagnoni per contravvenzione al regolamento di polizia veterinaria.

La Commissione propone che sia negata la chiesta autorizzazione.

Mette a partito questa proposta.

(È approvata).

Svolgimento di una proposta di legge.

SANDRINI, svolge una proposta di legge, presentata in unione all'onorevole Camera, per l'abolizione dell'autorizzazione maritale.

Dimostra poi come tale abolizione s'imponga viemaggiormente oggi che la donna italiana dà così nobili e continue prove di sapere adempiere i suoi doveri e la sua missione.

Nota che nelle terre già redente dall'esercito italiano è riconosciuta alla donna una piena capacità giuridica. Se non si approva la proposta riforma, la loro condizione quindi verrebbe peggiorata con l'applicazione a quelle terre della legge italiana (Vive approvazioni).

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti, non si oppone, con le consuete riserve, alla presa in considerazione della proposta di legge.

Riconosce che la riforma si impone, specialmente come riconoscimento delle grandi benemerenze che la donna italiana si è acquistata in questo periodo di guerra con la sua mirabile prova di abnegazione e di patriottismo (Vive approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE, pone a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Sandrini.

(È presa in considerazione).

Discussione sul disegno di legge:
Protezione e assistenza degli orfani di guerra.

PRESIDENTE, constata che così questo disegno di legge come l'altro sui mutilati di guerra sono vivamente attesi dall'intero paese. Nota che molti enti pubblici hanno già deliberato di erogare ragguardevoli fondi ai pietosi e patriottici fini di questi disegni di legge.

Così la Cassa di risparmio delle provincie Lombarde ha destinato a tale scopo la somma di un milione. (Approvazioni).

Ma queste generose iniziative non potranno essere tradotte in atto se non quando i due disegni saranno divenuti leggi dello Stato.

Per queste considerazioni confida che i molti oratori inscritti vorranno essere sobrii nei loro discorsi. (Approvazioni).

PATRIZI si compiace che sia stato portato alla discussione della Camera un disegno di legge che mira a lenire le più gravi fra le sventure che la guerra porta inevitabilmente nelle famiglie.

Si compiace che con la bella relazione della Commissione sia stato precisato e allargato il concetto di orfano, non avendo dimenticato, e giustamente, i figli naturali dei caduti in guerra.

Approva la riforme introdotte nell'istituto della tutela; e confida che al retto funzionamento di questo Istituto contribuiranno più le premure dei buoni che i nuovi obblighi imposti al magistrato.

Segnala la costituzione del benemerito Istituto nazionale per gli orfani dei contadini, e si augura che l'azione dello Stato valga a renderne più efficace l'azione, assicurando ad essa nuovi proventi e più larghi aiuti morali e finanziari.

Lamenta che questa iniziativa sia stata ingiustamente criticata.

Spiega che intento dei promotori fu quello di non distrarre i figli dei contadini dai luoghi ove sono nati e dal lavoro proprio alla loro classe.

Sostiene la necessità di attuare questo proposito con le colonie agricole, che non dovranno essere scuole di agricoltura, ma libere palestre del lavoro agrario destinate a preparare nuovi e forti contadini.

Ritiene che, se non si impiegheranno mezzi ingenti, non sarà possibile addivenire alla costituzione di quel bene di famiglia, che rappresenta uno degli scopi della benefica legge.

Concludendo confida che la legge con le sue sagge ed efficaci provvidenze porterà un raggio di luce e di amore a quegli orfani, che invano invocano l'affetto del padre gloriosamente caduto e verso i quali la patria ha il più alto e sacro dovere (Vivissime approvazioni).

Presentazione e ritiro di disegni di legge e di relazioni.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri, presenta i seguenti disegni di legge:

Conto consultivo dell'entrata e della spesa del Fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911;

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-918.

BONOMI, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 670, col quale le disposizioni, di cui al R. decreto 1° settembre 1914, n. 920, ed al decreto Luotenenziale 11 novembre 1915, n. 1658, contenenti norme per agevolare la esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, sono prorogate per tutta la durata della guerra;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1561, recante disposizioni circa il servizio notturno da prestarsi dal personale del genio civile in caso di corsi di acqua;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° giugno 1916, n. 970, col quale è autorizzata una maggiore spesa di lire 304,400 per la esecuzione di maggiori lavori a cura diretta dello Stato per la ferrovia Sacile-Aviano-Pinzano; e del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1916, n. 971, per la autorizzazione della maggiore spesa di L. 900.000 per la ultimazione, pure a cura diretta dello Stato, del tronco Udine-Palermo della ferrovia Udine-Maiano.

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 15 agosto 1915, n. 1297; 30 gennaio 1916, n. 144, e 3 settembre 1916, n. 1306, riflettenti autorizzazioni di spesa per la Commissione incaricata di esaminare l'ordinamento e il funzionamento delle ferrovie dello Stato.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1916, n. 1372, per l'autorizzazione di spesa di L. 500,000 per la concessione di sussidi per le opere di difesa degli abitati e per quelle rese necessarie in conseguenza delle alluvioni e mareggiate del 1911.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1097, che determina i Comuni ai quali sono applicabili le disposizioni di cui all'articolo primo, lettera *i*) e all'art. 5 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1081, recante autorizzazione di spese per esecuzione di opere e concessioni di sussidi in dipendenza di alluvioni e frane.

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge Luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 969, riguardante l'esonerazione dalle tasse scolastiche a giovani appartenenti a famiglie danneggiate dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915;

Conversione in legge dei decreti-legge Luogotenenziali 14 maggio 1916, n. 634, 1° giugno 1916, n. 780; 20 luglio 1916, n. 1093 e 5 novembre 1916, n. 1649, riguardanti l'istruzione pubblica;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 6999, contenente disposizioni sugli esami nelle scuole medie, normali e nei corsi magistrali per l'anno scolastico 1915-916.

Ritira poi il disegno di legge:

Modificazioni alla legge 27 giugno 1907, n. 330, sul Consiglio superiore, sugli uffici e il personale dell'amministrazione provinciale dell'antichità e belle arti, alla legge 27 maggio 1875, n. 2554, sulla tassa d'ingresso ai luoghi di antichità e di arte ed altri provvedimenti.

AGUGLIA, presidente della Giunta del bilancio, presenta la relazione sull'esercizio provvisorio del bilancio.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

VALENZANI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri, per sapere se non credano pericolosa alla difesa nazionale ed allo stesso ordine pubblico la presenza di monsignor Gerlach nelle vie di Roma, mentre il Governo del suo paese compie ogni sorta di barbarie e di viltà a danno dei soldati italiani e di quelli dei paesi alleati.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno e doveroso, che siano promossi al grado di capitano quei tenenti che hanno oltrepassato i quaranta anni e che prestano servizio da oltre venti mesi; il che non apporterebbe aggravio di bilancio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Valvassori-Peroni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere come intenda di provvedere all'avanzamento di quei tenenti di complemento che, pur essendo inabili alle fatiche di guerra, ma idonei ai servizi territoriali, prestano lodevole servizio da più di un anno, sia nei servizi territoriali, sia specialmente nella preparazione delle truppe complentari; e pei quali, per anzianità e per merito, era stato proposto l'avanzamento.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Valvassori-Peroni, Borromeo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non ritenga equo e doveroso accordare congrue indennità ai portalettere della zona di guerra dove più specialmente è cresciuto il costo della vita ed è fortemente aumentato il lavoro.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Gortani, Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali informazioni possa dare sugli studi fatti dal Ministero della guerra per migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali dei distretti militari, i quali nell'esercizio dei loro compiti, resi dalle presenti circostanze eccezionalmente delicati ed importanti, diedero e dànno il contributo di un lavoro indefesso e proficuo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, come già si è fatto per giovani di cultura molto inferiore, non creda di disporre che possano aspirare al grado di ufficiale anche i procuratori legali e i notai.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sui criteri che hanno consigliato di estendere la dispensa della chiamata alle armi ai funzionari ed agenti di pubbliche amministrazioni non compresi negli specchi allegati al decreto 23 maggio 1915, n. 372, e di non provvedere, anche in confronto dei militari di milizia territoriale di già chiamati alle armi, alla eventuale dispensa, sempre confortata da vere esigenze amministrative, per i segretari capi dei Comuni capoluoghi di Provincia, anche quando rimanga in servizio un vice segretario patentato per non privare, in un momento così importante della vita cittadina, gli uffici comunali della mente direttiva e le Amministrazioni dell'opera e del consiglio del primo funzionario del Comune.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intendano prendere perchè le competenti autorità - in osservanza delle disposizioni regolamentari - rimettano in servizio nelle scuole di Roma il maestro Augusto Mammucari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e della guerra, per sapere se - essendo esonerati dal servizio militare i direttori di scuole medie, quelli di scuole pratiche d'agricoltura e quelli di scuole commerciali - non credano di provvedere all'esonerazione anche dei direttori di scuole industriali, i quali preparano le giovani maestranze oggi necessarie pel munizionamento, e il cui richiamo sotto le armi mette le scuole specialmente dei piccoli centri in condizioni di doversi chiudere in quanto restano prive dei direttori delle officine e degli insegnanti di materie tecniche che non è possibile sostituire.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non ritenga che, nel progetto attualmente in istudio per la elettrificazione della linea ferroviaria Bussoleno-Torino-Ronco, debba pure essere compreso il breve tronco Bussoleno-Susa, di soli otto chilometri, che evidenti ragioni di economia e di servizio non consentirebbero dovesse continuare ad essere esercito colla trazione a vapore.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, dopo la riconosciuta inapplicabilità del decreto 8 giugno 1916, n. 737, non ritenga necessario, anche secondo il parere già espresso dai corpi consultivi centrali, di emanare pronti e nuovi provvedimenti per salvare la nostra flottiglia pescareccia dai danni per l'abbandono per forzata inoperosità nel mare Adriatico.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per sapere se non stimi opportuno impartire agli ispettori ed agente delle imposte criteri più equi e più miti per l'accertamento dei profitti di guerra, spesso presunti più che dimostrati, nel Mezzogiorno d'Italia, ed ispecie nei piccoli centri, dove, in difformità di quanto avviene in altre regioni, la guerra ha prodotto soltanto grave e largo disagio economico, così nelle condizioni generali, come, salvo rarissime eccezioni, nei rapporti dei singoli commercianti.

« Rubilli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, sulle comunicazioni marittime fra Civitavecchia e Golfo Aranci e sulla necessità di eliminare i gravi inconvenienti per le comunicazioni ferroviarie in provincia di Sassari segnalati al Governo dalle rappresentanze amministrative e commerciali della Sardegna e derivanti soprattutto dal ritardo nella partenza del treno diretto postale di Golfo Aranci.

« Pais, Abozzi, Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere, affinchè il decreto Luogotenenziale sulla panificazione venga applicato con criteri unici in tutte le Provincie del Regno.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto, così come si è fatto per gli anni decorsi, concedere ai giovani licenziandi nati nel 1897 e 1898 una terza sezione d'esami nel prossimo febbraio 1917 e se non creda abolire per essi gli esami di greco scritto.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, di agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se, in questi momenti eccezionali in cui ovunque si sente la necessità di dare un certo sviluppo alle opere pubbliche, non sia doveroso che nella provincia di Potenza si mantenga un numero conveniente di funzionari del Commissariato civile, di funzionari del Genio civile e dell'Ufficio forestale, perchè abbiano un corso alquanto regolare i tanti lavori in ritardo disposti da oltre un decennio con leggi speciali.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se date le condizioni speciali della provincia di Potenza in cui l'emigrazione ha raggiunto un limite superiore a qualsiasi altra Provincia del Regno, e dato lo spopolamento continuo che deriva dal richiamo dei cittadini sotto le armi, non creda conveniente disporre che il Commissariato d'emigrazione neghi qualsiasi altro

passaporto per l'estero, eliminando così lo spettacolo davvero impressionante che in questi momenti anormali si accentui, in molti Comuni della Provincia, l'emigrazione di quei pochi operai e contadini non soggetti al richiamo sotto le armi, e che costituiscono l'unica possibile risorsa perchè non cessi ogni lavoro agricolo e non spariscano completamente le modeste industrie esistenti in quella Provincia.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, per sapere se, ad assicurare il funzionamento delle scuole medie pareggiate, che adempiono alla stessa missione educatrice e civile delle scuole governative, non ritengano equo ed opportuno estendere agli insegnanti pareggiati i provvedimenti di favore già assicurati al personale insegnante regolare; e più particolarmente l'estensione dello esonero, già concesso ai dirigenti degli Istituti governativi, anche ai capi d'Istituto delle scuole pareggiate; e così, per un senso elementare di giustizia, che gli insegnanti pareggiati siano ammessi - come avviene pel personale di Stato - all'arruolamento volontario quali ufficiali della milizia territoriale, senza limitazioni di armi o di corpi.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda rimediare alle disposizioni contrarie allo spirito militare per le quali ai reparti di truppa, destinati alla custodia dei prigionieri di guerra, viene dato un assegno giornaliero inferiore a quello concesso ai prigionieri stessi.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se non creda opportuno escogitare i mezzi per lo scambio dei sanitari prigionieri con l'Austria, restituendo così alla loro nobilissima funzione presso il nostro esercito sanitari che diedero prova straordinaria di abnegazione e di valore.

« Basile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e del tesoro, per sapere se, a causa dell'eccezionalità delle presenti circostanze, non credano dovere statale il consentire speciali indennità di caroviveri agli impiegati o salariati degli enti locali con provvedimenti che siano obbligatori per le Amministrazioni e d'integrazione, occorrendo, dei bilanci che non possono sopportare la maggiore spesa necessaria; e chiede inoltre come intendano provvedere alla disparità di trattamento usata agli impiegati fuori ruolo, di fronte alla indennità concessa, per quanto inadeguata, agli impiegati civili di ruolo dello Stato.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno stabilire un orario unico per la chiusura dei pubblici esercizi, in modo che sia eliminata la disparità di trattamento tra le varie categorie degli esercenti e tra le diverse categorie dei consumatori, che ha dato luogo ad ingiuste sperequazioni e ad antipatici raffronti, determinando nel tempo stesso, per meglio armonizzare gli interessi dei privati colle necessità dello Stato, che l'orario di chiusura sia fissato alle ore ventitrè, senza deroghe di sorta, ad eccezione di quelle consentite alle stazioni ferroviarie.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come creda conciliabili le dichiarazioni del ministro Bissolati nel recente discorso di Cremona con i propositi di concordia nazionale che presiedettero alla formazione dell'attuale Ministero, e che furono sanzionati dal veto solenne della Camera nelle ultime discussioni parlamentari.

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quali provvedimenti voglia prendere affinchè nei casi di mancata applicazione del decreto Luogotenenziale 10 agosto 1916, circolare n. 520 del *Giornale militare*, corrente anno, si conservi la indennità giornaliera di residenza a quegli ufficiali che provengono dai servizi civili e a cui viene corrisposta soltanto la differenza di stipendio tra quello che percepivano e quello loro spettante, quando costoro comprovino di avere gravi oneri di famiglia, e ciò al fine di mantenere alto il prestigio e il decoro dell'esercito in questo momento di eccezionale laboriosità.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga equo ed opportuno di estendere per la durata della guerra agli ufficiali i quali riportano ferite o traumi dipendenti da cause di servizio, ma non si trovino in zona di guerra, il medesimo trattamento per quanto riguarda la promozione al grado superiore, come per i feriti in guerra, in base al decreto Luogotenenziale n. 690 ed alla circolare n. 347 del *Giornale militare* dell'anno 1916.

« Alberto Giovanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e di agricoltura, per sapere quali informazioni possano dare sulla circolare del 28 settembre 1916, n. 4674, per la riduzione degli estagli dei fondi rustici sottratta al controllo del Parlamento contrariamente alle norme costituzionali ed ai suoi criteri del diritto.

« Mango ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se, nell'interesse a preferenza della proprietà fondiaria nelle Provincie meridionali, privata per l'invasione delle arvicole dell'intero prodotto granario di quest'anno, intendano provvedere alla modificazione di una disposizione evidentemente ingiusta, mercè della quale è lasciato a libito delle Provincie e dei Comuni trarre un vero illecito profitto col non consentire l'abbuono della tassa addizionale, che è un accessorio in quei casi in cui l'imposta erariale, la quale è principale, venga rimborsata dallo Stato a seguito di accertata mancanza di reddito.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto stabilire unico criterio di avanzamento per i sottotenenti in servizio alle stazioni ferroviarie in zona di guerra, indipendentemente dal fatto (che non importa alcuna differenza nell'onere del servizio o nel rischio che s'incorre) che essi dipendano o meno dai Comandi militari di stazione.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere, anche in considerazione delle sollecitazioni governative ai Comuni per una prudente politica dei consumi, quali provvedimenti intendano di adottare affinchè il comune di Alessandria, che ha acquistato quattromila quintali di antracite, da servire specialmente al riscaldamento delle scuole, possa ottenere il trasporto di codesta merce da Savona ad Alessandria, trasporto, nonostante le ripetute sollecitazioni, non ancora avvenuto per mancanza di vagoni.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se per rispetto al principio di eguaglianza, per evitare ingiuste concorrenze e per agevolare anche il controllo, non creda di secondare i movimenti dell'opinione pubblica manifestatasi nel senso che deva fissarsi un orario unico di chiusura dei pubblici

esercizi, ivi compresi tutti indistintamente i locali di ritrovo serale.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, pur non potendosi estirpare la mala pianta dell'imboscamento, non creda almeno di richiamare con opportuni decreti e sanzioni efficaci, militari e militarizzati tutti trovantisi fuori della linea di fuoco ad una vita pubblicamente e privatamente più severa e più austera, in modo da evitare stridenti contrasti e dolorosi confronti coi loro fratelli d'armi che nelle trincee e sul campo di battaglia non hanno altro sollazzo e conforto che quello di combattere e sacrificarsi per la grandezza della patria.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere contro i disertori, contro quelli che clandestinamente emigrarono per sottrarsi al servizio militare e contro gli emigranti che non risposero alla chiamata.

« Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per conoscere se nell'interesse del regolare funzionamento delle Amministrazioni centrali e provinciali, e senza menomare la compagine dell'esercito, non ritengano opportuno emanare provvedimenti intesi a:

1° restituire alle Amministrazioni stesse gli impiegati dipendenti, richiamati sotto le armi ed applicati per età alla milizia territoriale;

2° ricollocare in congedo tutti quei funzionari, attualmente sotto le armi, che per inabilità alle fatiche di guerra non facciano parte dell'esercito operante, sostituendo loro in parte militari che non siano funzionari civili dello Stato, e soprattutto riducendo in molti uffici l'esuberanza di personale burocratico.

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per sapere se creda giusto sussidiare largamente l'Istituto coloniale, che si rifiuta di radiare dal proprio seno i soci che esplicano azione anti-italiana.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e dell'interno, per sapere se sia a loro conoscenza che la Censura postale trattiene i fascicoli della pubblicazione sulla guerra promossa dal Comando supremo a scopo di propaganda, quando vengono spediti all'estero, e quale provvedimento creda di adottare per impedire il proseguimento di tale deplorevole funzionamento della Censura.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se gli consti del disservizio telefonico in Roma, e sui rimedi che intende apportarvi.

« Piccirilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se intenda provocare da parte delle varie potenze alleate una dichiarazione a favore della futura unità e indipendenza del popolo polacco, in guisa che quest'ultimo sia assicurato che la vittoria dell'Intesa non eppresenterebbe il sacrificio delle sue sacrosante aspirazioni.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che da più mesi agenti e funzionari della pubblica sicurezza siano creditori di indennità loro dovute per soprassoldo di caro-viveri, per trasferte di viaggio in ferrovia, per scorte a vari titoli in zona di guerra, per aumenti di rafferme e simili; e invoca immediati provvedimenti affinchè cessi tale inconveniente che lede gli interessi dei singoli e offende la dignità dello Stato.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se non creda intervenire energicamente perchè al Banco di Napoli sia tolta alla fine ogni velleità di resistenza alle leggi ed ai provvedimenti che si riferiscono alla difesa e sviluppo dell'agricoltura in Puglia; e se non creda, con i fondi affidati al Banco per l'esercizio del credito agrario e con altri capitali, dar vita ad un Istituto autonomo di credito agrario che la faccia finita con uno stato di cose che offende il senso morale e giuridico di tanta elettissima parte della nazione.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se ritenga opportano intervenire energicamente presso il Regio provveditorato agli studi ed il Consiglio scolastico provinciale di Bari al fine di porre termine all'ostruzionismo contro l'applicazione del decreto Ministeriale 5 agosto 1916 e di conferire i posti alle maestre nominate del comune di Bari in base al concorso che il decreto stesso ha definitivamente approvato.

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti adottati dalle autorità politiche di fronte alle anormali condizioni della pubblica sicurezza nel territorio forlivese, specialmente dopo il proditorio barbarico delitto consumato per cieca, brutale passione di parte, la sera dell'8 novembre 1916 nella frazione di Sisa del comune di Forlì.

« Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda utile e necessario semplificare e rendere meno gravose le pratiche nei rapporti fiscali e burocratici, onde non avvenga che per un'occupazione di area demaniale, un meschino Comune, oltre le spese, abbia a sopportare lo sborso di almeno 200 lire per un minuscolo canone di L. 3,50.

« Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando riprenderà a funzionare la Commissione per la graduazione dei sussidi governativi alle linee automobilistiche approvate da tempo dal Consiglio superiore, e che attendono soltanto la deliberazione del sussidio per poter essere esercitate.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere in qual modo e quando intendano provvedere alle moltissime domande per riparazioni di case danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915, appartenenti a povera gente.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere, se non creda conveniente di diminuire il disagio nella circolazione prodotta dalla soppressione di molti treni, aggiungendo per i servizi locali qualche vettura per viaggiatori ai treni merci che siano all'uopo indicati per il loro orario di corsa e per non essere molto gravati.

« Luciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non creda opportuno, nell'interesse del consumo e della minuta vendita dello zucchero, di impartire categoriche istruzioni alle autorità competenti perchè la quantità disponibile venga

ripartita fra gli spacci con perfetta parità di trattamento, anche ordinando, ove del caso, deposito nei magazzini generali per i quantitativi da ritirarsi gradualmente.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se non credano doveroso - prescindendo dalla grave questione del grano - di adottare contro il prefetto della provincia di Napoli e contro il procuratore generale, gravi ed urgenti provvedimenti, per aver lasciato correre che giornali locali abbiamo impunemente pubblicato articoli incitanti le folle ad insorgere contro l'Amministrazione comunale bloccarda, che in tempi così eccezionalmente difficili è riuscita a mantenere la tranquillità nel grande centro politico.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali informazioni possa dare sui criteri sui quali è basata la differenza di trattamento tra gli ufficiali che vengono allontanati dalla zona di guerra per ferite e quelli che vengono allontanati per malattia riconosciuta dipendente da vera e propria causa di servizio.

« Rindone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali informazioni possa dare circa i suoi intendimenti in ordine al ruolo unico degli ispettori e vice ispettori scolastici, richiesto dalla necessità di una buona organizzazione amministrativa scolastica.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che ai bidelli e aiuto-bidelli degli Istituti tecnici e nautici della Sardegna, a cui favore in virtù dell'art. 78 della legge speciale per la Sardegna (testo unico 10 novembre 1907, n. 844), chiarito dall'art. 1 della legge 28 giugno 1908, n. 398, furono estesi i benefizi dall'art. 84 della legge per la Basilicata, 31 marzo 1904, n. 140, e per sapere perchè essi non siano pagati in conformità della tabella *G* annessa alla legge 16 luglio 1914, n. 679, sull'istruzione media classica, tecnica, nautica e normale.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei lavori pubblici, per sapere se non credano necessario che per i servizi pubblici automobilistici, ai conduttori che vi erano adibiti e che ora sono sotto le armi, od a quelli altri che prestando servizio militare, dai concessionari delle linee automobilistiche venissero richiesti, siano concessi dei temporanei esoneri onde impratichire altro personale che possa assicurare la continuità di tale importante pubblico servizio.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi ferroviari, per conoscere quando intendono di fare eseguire l'urgentissimo binario di collegamento del canale di navigazione Linea Pia con la stazione ferroviaria di Terracina, allo scopo di facilitare il trasporto dei prodotti agricoli delle paludi pontine.

« Piccirilli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per conoscere perchè, mentre vengono accolte le domande ad ufficiali territoriali dei licenziati di scuole medie di agricoltura ed enologia sia negato invece uguale trattamento ai maestri elementari tanto più se direttori didattici.

« Vinaj, Bovetti ».

« La Camera:

considerate le specialissime condizioni della produzione vinicola di questi due anni, condizioni che nei riguardi della piccola proprietà sono particolarmente aggravate dalle requisizioni e dalla deficienza di mano d'opera;

ritenuto che la limitazione dei prezzi dei vini sarebbe di ingiusto nocumento ai produttori, e specialmente ai piccoli;

invita il Governo:

a voler lasciar libero il commercio privato dei vini ed a disciplinarne l'approvvigionamento per l'esercito e per l'armata con criteri che non rechino turbamento sul mercato.

« Buccelli, Murialdi, Di Miraflori, Daneo, Delle Piane, Giordano, Di Robilant, Mancini, Bianchini, Rizza, Rizzone, Vigna, Cavagnari, Pipitone, Tortorici, Curreno ».

« La Camera, considerando che le condizioni attuali del mercato del vino sono la diretta conseguenza dell'elevato costo della mano d'opera e di tutte le materie necessarie alla viticoltura, nonchè effetto della insistente richiesta del prodotto per la scarsità del raccolto verificatosi in molte regioni, invita il Governo a lasciar libero il commercio del vino che da nessuno ritenuto quale genere di prima necessità non può venire nè requisito, nè infrenato dal calmiere.

« Veroni, Albanese, Valenzani, Zegretti, Renda, Gargiulo, Tosti di Valminuta Gesualdo Libertini, Di Stefano, Milano, Saudino, Goglio, Maury, Pennisi, Cotugno, Giaracà ».

« La Camera delibera di lasciar libero il commercio del vino.

« Ottavi, Miari, Valenzani, Roi, Arrigoni degli Oddi, Benaglio, Callaini, Buccelli, Schiavon, Bovetti, Cicogna, Landucci, Ceci, Goglio, Parodi, Campi ».

VERONI, chiede che la sua mozione, come quella degli onorevoli Buccelli e Ottavi, relative alla questione dei vini siano svolte lunedì dopo le interpellanze relative allo stesso argomento.

BOSELLI, presidente del Consiglio, propone che per sollecitare la discussione del progetto di legge sugli orfani e di quello sui mutilati, non si svolgano domani le interrogazioni.

Propone poi che giovedì abbia luogo la esposizione finanziaria e che subito dopo si inizi la discussione sull'esercizio provvisorio.

(Queste proposte sono approvate).

La seduta è tolta alle ore 18,40.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *12 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 567).

Nella zona di Valle d'Adige consuete azioni di artiglierie.

Nella notte sull'11 fu respinto un tentativo di attacco nemico contro la nostra posizione di Dosso Casina, a sud-ovest di Loppio (Rio Cameras).

Le persistenti intemperie limitarono ieri anche sul Carso l'attività delle artiglierie.

Cadorna.

Settori esteri.

Nei Carpazi boscosi gli austro-tedeschi tentano, ma spesso inutilmente, di contenere la pressione russa nella regione del monte Capul e nella regione ad est di Belbor. Quivi, per quanto i progressi dei russi siano lenti a cagione della neve e del gelo, sono nondimeno costanti per quanto riguarda la conquista dei posti fortificati nemici sulle numerose colline che costituiscono il sistema montano carpazio.

Dal settore occidentale non si hanno notizie che di piccole azioni militari a nord di Lassigny e a sud della Somme.

In Macedonia le forze franco-serbe hanno riportato altri piccoli vantaggi sul monte Selecka e a sud del Jamnica, conquistando posti bulgari.

In Valachia gli austro-tedeschi inseguono sempre gli eserciti rumeni in ritirata verso il Buzeu.

Tutti i tentativi per tagliar loro le vie non pare abbiano dato risultati soddisfacenti.

Dalla Dobrugia non è segnalato alcun fatto nuovo.

Anche nel settore caucasico, nella Mesopotamia e in Persia la situazione dei belligeranti è invariata.

L'*Agenzia Stefani* comunica sulla guerra i seguenti telegrammi:

Basilea, 12. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Fronte del principe ereditario Rupprecht di Baviera. Sul campo di battaglia della Somme l'attività dell'artiglieria, che era sensibilmente diminuita dalla fine di novembre, ridivenne momentaneamente nel pomeriggio più intensa.

Gruppo del principe ereditario germanico. — Sulla riva est della Mosa fuoco più intenso di artiglieria e lanciamine senza attività di fanteria.

Teatro orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Azione fortunata di pattuglie sullo Stokhod.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Forti attacchi russi ripetuti nei Carpazi boscosi, sullo Smotrec e su Baba. Ludowa, come pure di notte nel settore di Mestechansi furono respinti da truppe tedesche e austro-ungariche.

Anche dai due lati della valle del Trotus i russi misero in linea per un assalto contro alcune posizioni su una collina nuovamente uomini e posizioni.

A nord di Sulta i russi furono respinti da una collina recentemente rimasta nelle loro mani.

Gruppo del maresciallo Mackensen. — Il combattimento progredisce su tutto il fronte. Prendemmo Urziceni e Mizil.

Fronte macedone. — Ogni giorno le truppe dell'Intesa, e specialmente i serbi, assalgono con accanimento le posizioni germano-bulgare sulle due rive della Cerna.

Basilea, 12. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Teatro orientale. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — In Valacchia le truppe alleate avanzarono fino alla linea Uzzinecy-Myzil.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — L'attività aggressiva dei russi nella regione di confine a ovest e a nord-ovest dell'Ocna non diminuì neppure ieri. Il nemico fu respinto. Un successo locale riportato da lui l'altro giorno fu annullato da un contrattacco.

Sull'altura di Valeputna e a nord-ovest di questo punto l'avversario attaccò con violenza straordinaria stamani. Alla spinta in massa avvenuta a un'ora del mattino, senza alcuna preparazione di artiglieria, seguirono alle 3 e alle 4 nuovi assalti preparati da un forte cannoneggiamento. Ma gli attacchi non riuscirono, grazie alla vigilanza della nostra fanteria e artiglieria, e le colonne russe ritornarono alle posizioni di partenza. Anche nella regione di Ludowa e sullo Smotrec vari forti attacchi non riuscirono.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Sul fronte delle truppe austro-ungariche nulla di importante.

Pietrogrado, 12. — Un comunicato del grande stato maggiore in data del 12 dice:

Fronte occidentale. — A sud-est di Kisseline, nella regione di Zoubilno, il nemico, dopo una preparazione di artiglieria, prese la offensiva e respinse un poco una nostra compagnia, ma la situazione fu poi ristabilita.

Nei Carpazi boscosi il nemico condusse un'offensiva nella regione a cinque verste a sud-est di Chibeni e nella regione del monte Capul. Tutte e due le offensive furono arrestate dal nostro fuoco.

Nella regione ad est del Belborr il nemico che ci attaccò fu respinto e i nostri elementi, inseguendolo, conquistarono due colline.

Nella valle del fiume Scultu attacchi nemici furono respinti. Conquistammo una collina a sei veste a nord-est di Glasshutte, a sud della valle del fiume Ussa.

Fronte del Caucaso. — Nessun mutamento.

Parigi, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Lassigny, ieri, alla fine della giornata, dopo vivo bombardamento i tedeschi attaccarono le nostre trincee sul margine orientale del Bois des Loges. I nostri tiri di sbarramento infransero l'attacco; alcuni gruppi nemici che avevano preso piede nei nostri elementi avanzati ne furono ricacciati con un combattimento a colpi di granate. La nostra linea è interamente ristabilita.

Consueto cannoneggiamento sul resto del fronte.

Parigi, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Notte calma sullo insieme del fronte, eccetto a sud della Somme ove le due artiglierie sono state attivissime nel settore di Biaches e della Maisonnette.

Londra, 12. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

Eseguimmo con buoni risultati i lavori di mina a sud di Ypres nelle vicinanze dell'altura detta « Bluff ». L'artiglieria e i mortai da trincea nemici furono attivi di fronte a Festubert e a Neuve Chapelle.

Constatammo che un deposito di munizioni nemico è stato incendiato presso Vimy.

Durante la giornata a nord dell'Ancre, come rappresaglia per il bombardamento nemico di Deufroits, situato dietro le nostre linee, bombardammo le linee di appoggio nemiche e settori situati dietro il fronte nemico.

Ieri tre aeroplani nemici furono abbattuti; uno di essi cadde nelle nostre linee. Un velivolo manca.

Le Hâvre, 12. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la notte pattuglie nemiche tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni. Furono respinte dal nostro fuoco.

Oggi le artiglierie da campagna e da trincea sono state particolarmente attive nella regione di Steenstraete e di Hetsas.

Parigi, 12. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'oriente. — Sulla riva destra del Vardar abbiamo preso cinque piccoli posti bulgari a sud del fiume Jumnica. In tutta la regione a nord di Monastir la neve ha arrestato le operazioni. La la lotta di artiglioria prosegue violenta da una parte e dall'altra. Un aeroplano nemico fu abbattuto sul fronte dello Struma. Nostri aeroplani hanno bombardato accampamenti nemici nella regione di Doiran e nella valle del Vardar.

Salonicco, 12. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo in data dell'11 corr. dice:

Ieri azioni di artiglieria e violenti combattimenti locali di fanteria.

In questi combattimenti facemmo prigionieri in abbastanza grande numero di soldati e prendemmo una mitragliatrice sul monte Selecka.

Pietrogrado, 12. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — Il giorno 10 il nemico effettuò attacchi senza risultato nella valle del fiume Buzeu, a nord di Nislau, sul fiume Krikoff e ad ovest di Mizil.

Nella Dobrugia scambio di fuoco.

Basilea, 12. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 11 corrente dice:

Fronte della Macedonia. — Nella regione di Monastir, nulla di essenziale.

Nella curva della Cerna violento fuoco dell'artiglieria nemica sulle nostre posizioni fra Dobromir e Makowo. Un attacco nemico sulla collina ad est di Paralowo fu respinto da truppe tedesche in parte dopo un combattimento con bombe a mano.

Dalle due parti del Vardar fuoco dell'artiglieria nemica, debole in alcuni punti, violento in altri.

Viva attività di aviatori nemici sulle nostre posizioni e dietro le nostre linee.

Sul fronte della Belassitza fuoco inefficace dell'artiglieria nemica sulla stazione di Porjoj.

Sullo Struma debole cannoneggiamento nemico su tutto il fronte.

Fronte della Romenia. — In Dobrugia fuoco di artiglieria radissimo.

Le nostre truppe occuparono la sponda romena del Danubio fra Tutrakan e Cernavoda.

In Valacchia orientale le truppe alleate continuano ad avanzare.

Basilea, 12. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 11 corr. dice:

Sul fronte del Tigri nostri aeroplani gettarono bombe su un hangar nemico.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

CRONACA ITALIANA

A Sua Maestà la Regina Elena vennero offerte dal Comitato unito della Croce Rossa britannica e dell'Ordine di San Giovanni, come regalo di Natale, forniture medicinali e ospitaliere a favore dei feriti italiani.

L'Augusta Signora, accettando il dono e facendo conoscere quanto altamente Essa lo apprezza, ha espresso il desiderio che gli oggetti da inviarsi siano di natura da essere consacrati più particolarmente ai soldati mutilati. Sua Maestà la Regina ha incaricato il mastro di cerimonie duca di Fragnito di recarsi a Londra per conferire a tale proposito col Comitato londinese della Croce Rossa.

Nella diplomazia. — La Legazione del Cile a Roma comunica:

« Il Senato del Cile avendo approvato all'unanimità la promozione del signor Santiago Aldunate, ministro del Cile in Italia, al posto d'ambasciatore agli Stati Uniti d'America, il signor Aldunate lascierà la Legazione a Roma e l'Italia per raggiungere il suo posto, via Parigi-Londra, il 2 del prossimo gennaio.

In attesa dell'arrivo del signor Enrique Villegas, ex-ministro degli affari esteri, grande ufficiale della Corona d'Italia, recentemente nominato ministro presso il Quirinale, dirigerà la Legazione di Roma, in qualità di incaricato di affari, il primo segretario della Legazione stessa, signor Diego Dublè Urrutia ».

I rottami di metallo. — Il Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra ha stabilito di far raccogliere sotto la guida di un'apposita Commissione, i rottami di metallo esistenti nelle case private, al duplice intento di fornire all'Amministrazione militare una maggior copia di materia prima per la fabbricazione delle armi e dei proiettili, e per costituire, in pari tempo una fonte di reddito per l'assistenza civile.

Con apposito manifesto si faranno noti i giorni in cui la Commissione, incaricata del servizio, farà percorrere le varie zone della città dai carri che sono stati espressamente requisiti osservandosi nella raccolta le modalità che saranno rese note con apposito manifesto della Commissione.

Inibizione di pacchi postali. — Per limitare il consumo delle uova, del burro, delle farine e dello zucchero, il Ministero delle poste, d'accordo con quello dell'agricoltura, ha disposto che dal 15 del corrente sia sospesa l'accettazione di pacchi postali diretti fuori della Provincia d'impostazione, contenenti dolci di qualsiasi natura, compresi biscotti, panettoni, focaccie e simili.

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro comunica:

Il console generale d'Italia a Lione telegrafa in data 10 corr.:

« Seguito pratiche questa Camera commercio spedizioni grande velocità seterie per Italia potranno farsi senza limite peso ogni martedì ».

Un altro comunicato dello stesso Ministero reca:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a Tokio telegrafa in data 9 corr.:

« Mercato debole e calmo. Le spedizioni dal 1° luglio a tutt'oggi sono per l'Europa balle 20.397; per l'America 87.802; lo stock 18.3 0; cambio 3,11 ».

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 7.8
Temperatura massima, » » . . 13.2

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 12. — Un dispaccio da Cristiania dice che un violento cannoneggiamento è stato udito da Vardoe. Si suppone che sia stata impegnata una battaglia fra navi tedesche e russe.

ATENE, 12. — La situazione è stazionaria. Continuano gli scambi di vedute per giungere ad una soluzione della crisi e vertono soprattutto sulle questioni di ordine militare.

L'Intesa vuole assicurarsi che nell'eventualità che le forze tedesche attacchino gli alleati, le truppe greche non aiuteranno i tedeschi.

Probabilmente martedì o mercoledì i ministri dell'Intesa saranno in grado di formulare domande definitive sotto forma di *ultimatum* a breve scadenza. Essi aspetteranno ad Atene una risposta.

Il Re di Serbia è partito per Salonicco.

PARIGI, 12. — Il primo ministro inglese, Lloyd George, ha inviato al presidente del Consiglio, Briand, un telegramma in cui dice che il nuovo Governo provvisorio condurrà con incrollabile determinazione e col più grande vigore la guerra contro il comune nemico per procurare agli alleati la vittoria e una pace duratura.

Briand ha risposto assicurando che il Governo della Repubblica ed il popolo francese sono animati dai medesimi sentimenti e sono

incrollabilmente risoluti a fare tutto il loro sforzo colla medesima energia per ottenere la vittoria e una pace duratura.

AMSTERDAM, 12. — Si ha da Berlino che i deputati che si trovano attualmente al fronte sono chiamati a partecipare alla seduta del Reichstag. Il cancelliere von Bethmann Hollweg di ritorno dal fronte ha conferito con i gruppi parlamentari. Si assicura che le dichiarazioni del cancelliere, di cui si ignora il tenore, hanno ricevuto l'approvazione dei Governi di Costantinopoli, di Sofia e di Vienna.

PARIGI, 13. — Il vice-ammiraglio Gauchet è stato nominato comandante in capo della prima armata navale in sostituzione dell'ammiraglio D'Artige du Fournet.

LONDRA, 12. — *Camera dei comuni*. — A causa della indisposizione di Lloyd George e della assenza di Asquith, la Camera accetta di aggiornarsi fino a giovedì, giorno in cui probabilmente sarà presentata una nuova domanda di crediti.

La dichiarazione circa la politica generale del primo ministro sarà fatta senza dubbio nel corso della prossima settimana.

L'aula è gremita ed animata, ma vi sono scarse indicazioni circa le modificazioni dei partiti.

Sembra che numerosi liberali avessero intenzione di recarsi ad assidersi ai banchi dell'opposizione, ma gli unionisti, che erano venuti di buon'ora, avevano già preso i loro abituali seggi. Una novità nell'aspetto della Camera consiste nella presenza di tutti i liberali che facevano parte del passato Gabinetto, nelle file dell'opposizione.

Bonar Law chiede che la Camera si aggiorni a giovedì, non potendo il primo ministro Lloyd George assistere oggi alla seduta e fare l'attesa dichiarazione. Soggiunge che il primo ministro giovedì proporrà l'approvazione di nuovi crediti.

Mac Kenna dichiara: Asquith, capo del partito liberale,...

Un deputato, interrompendo, dice: Non vi sono partiti durante questa guerra.

Mac Kenna, continuando: ...... il quale si trova attualmente in letto ammalato, non può prender parte alla seduta di giovedì. Chiede perciò che il primo ministro rinvii la dichiarazione politica alla prossima settimana, quando Asquith potrà esser presente.

Bonar Law risponde: Ho udito l'interruzione nella quale si è dichiarato che non vi sono partiti in questa guerra. Spero che essa costituisca una sincera espressione. La proposta di Mac Kenna presenta alcuni vantaggi. È evidente che nessuna discussione potrà aver luogo senza rievocare gli avvenimenti che condussero al cambiamento del Governo ed è evidente che tale discussione non potrebbe esser completa e soddisfacente se l'ex-primo ministro non vi partecipasse.

Se la Camera acconsente a questo accordo lo accetterò volentieri e non dubito che il primo ministro vi aderirà ugualmente. Mi riservo tuttavia di consultarlo a tale proposito.

Dillon ammette che è giunta l'ora in cui una forma di dittatura sembra necessaria; ma deve essere fatta una dichiarazione molto franca circa il sistema col quale si deve ora governare il paese.

Dopo breve dichiarazione la Camera decide che la domanda di crediti venga presentata in questa settimana e che una più ampia discussione sulla politica generale del nuovo Governo e sulle circostanze che condussero alla sua formazione abbia luogo nella prossima settimana.

PARIGI, 12. — Si assicura che l'ammiraglio Dartige Du Fournet è stato sostituito nel suo comando dall'ammiraglio Gaucher.

L'incaricato di affari di Grecia, Metaxas, si recato al Quai d'Orsay ed ha espresso a nome del Re e del Governo ellenico il sincero rammarico per gli avvenimenti di Atene, dichiarando che il Re e il Governo li deplorano.

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino: Il cancelliere dell'impiego, von Bethmann Hollweg, ha oggi dichiarato al Reichstag che i Governi di Germania, Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia hanno inviato oggi ai rappresentanti diplomatici degli Stati incaricati della protezione dei loro sudditi note identiche per essere comunicate alle potenze nemiche, contenenti la proposta di entrare, fino da ora, in negoziati di pace.

Se, malgrado questa offerta, la lotta dovesse continuare, le quattro potenze alleate sono determinate a condurla sino ad una fine vittoriosa, declinando ogni responsabilità.

ZURIGO, 12. — Si ha da Berlino:

La seduta del Reichstag è stata preceduta da conferenze tra il segretario di Stato agli esteri Zimmermann e i capipartito, tenute segrete, e da conferenze tra i vari gruppi.

L'aula e le tribune sono gremite. Al tavolo del Consiglio federale siedono Bethmann Hollweg, i segretari di Stato e i ministri.

Alle 1 il presidente apre la seduta e il cancelliere pronuncia il suo discorso accolto con applausi.

Spahn, del centro, propone poi l'aggiornamento del Reichstag.

Bassermann, nazionale liberale, propone che si apra la discussione sulle dichiarazioni del cancelliere oggi o domani.

I conservatori e l'Unione socialista aderiscono a questa proposta.

Si passa al voto e la maggioranza approva l'aggiornamento chiesto da Spahn.

La seduta è indi tolta.

PARIGI, 12. — Il nuovo Gabinetto è stato così ricostituito:

Presidenza del Consiglio ed affari esteri, Briand — Giustizia e istruzione, Viviani — Finanze, Ribot — Interno, Malvy — Guerra, generale Lyautey — Marina, ammiraglio Lacaze — Economia nazionale (Commercio, industria ed agricoltura), Clémentel — Trasporti e rifornimenti civili e militari, Herriot — Colonie, Doumergue — Armamento e fabbricazioni di guerra, Albert Thomas.

Sono stati poi nominati i seguenti sottosegretari di Stato:

Sanità, Godart — Trasporti, Claveille — Fabbricazioni di guerra, Loucheur.

ATENE, 12. — In seguito a preghiera dei ministri alleati, il Governo ha inviato a tutti i giornali, che lo hanno pubblicato, il seguente comunicato che smentisce l'intromissione dei ministri alleati nel movimento antidinastico cui accenna la lettera di Venizelos.

« I ministri delle potenze alleate hanno avuto conoscenza del documento pubblicato nei giornali sotto il titolo di « Lettera di Venizelos al generale Korakas ». Essi ignorano, e non hanno alcun mezzo di verificare, se il documento è autentico ma, per tutti i fini utili e per illuminare l'opinione pubblica su un argomento delicatissimo, tengono a dichiarare che, qualunque possa essere stato il loro desiderio di vedere ritornare al potere, per il tramite legale della consultazione popolare, Venizelos, sincero e provato amico dell'Intesa, però dal giorno in cui Venizelos partì da Atene mai, nè per loro iniziativa nè per ordine dei loro Governi, essi hanno fatto checchessia per facilitare il tentativo di ricondurlo nella capitale della Grecia e di imporlo al popolo greco ».

La situazione è stazionaria; continuano i colloqui per risolvere la crisi.

Il Re conferirà anche oggi con i ministri dell'Intesa a questo riguardo.

PARIGI, 13. — Il generale Nivelle è stato nominato comandante in capo dell'esercito del nord e del nord-est.

PARIGI, 13. — I ministri del nuovo Gabinetto dopo la presentazione al presidente della Repubblica Poincaré hanno tenuto una prima riunione che si è prolungata fino a mezzanotte ed hanno deciso di presentarsi oggi alla Camera e giovedì al Senato.

Il *Journal officiel* pubblicherà oggi soltanto i decreti di nomina dei ministri. La lista dei sottosegretari di Stato sarà pubblicata giovedì o venerdì perchè alcuni rimangono ancora da nominarsi.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.